SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

220ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1960

Presidenza del Presidente MERZAGORA,

indi del Vice Presidente CESCHI

INDICE

Autorizzazioni a procedere:

Annunzio di domande . . . . . *Pag.* 10772

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione 10771

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 10772

Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti 10771

« Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1960, n. 1, concernente la emissione di Buoni del Tesoro novennali 5 per cento a premi con scadenza al 1° aprile 1969, pubblicato nella " Gazzetta Ufficiale " n. 15 del 20 gennaio 1960 » (913) (*Procedura urgentissima*) (Discussione e approvazione):

BERTONE, *relatore* 10773

FERRETTI . . . . . *Pag.* 10776

PESENTI 10775

RODA 10777

TAMBRONI, *Ministro del bilancio* e ad interim *del tesoro* 10780

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e il Pakistan relativo ai servizi aerei, concluso in Roma il 5 ottobre 1957 » (241) (Approvazione):

CARBONI, *relatore* 10784

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 10784

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione veterinaria fra l'Italia e la Jugoslavia conclusa in Belgrado il 26 marzo 1955 » (653) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Approvazione):

CERULLI IRELLI, *relatore* 10785

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 10785

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Svizzera per evitare la doppia imposizione sulle imprese di navigazione aerea, marittima e lacuale, conclusa a Roma il 31 luglio 1958 » (723) (Approvazione):

CERULLI IRELLI, *relatore* . . . . . *Pag.* 10785
FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 10785

« Adesione alla Convenzione relativa al contratto di trasporto internazionale di merci su strada, con Protocollo, firmata a Ginevra il 19 maggio 1956 e sua esecuzione » (731) (Approvazione):

CERULLI IRELLI, *relatore* 10786
FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 10786

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia ed i Paesi Bassi sul riconoscimento e la esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, conclusa a Roma il 17 aprile 1959 » (734) (Approvazione):

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 10787
JANNUZZI, *relatore* 10787

« Accettazione ed esecuzione della Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento delle acque marine da idrocarburi, firmata a Londra il 12 maggio 1954 » (761) (Approvazione):

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . *Pag.* 10787
JANNUZZI, *f. f. relatore* 10787

Giunta delle elezioni:

Convalida di elezioni a senatore 10771

Interpellanze:

Annunzio 10790

Per lo svolgimento:

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 10788
TOLLOY 10788

Interrogazioni:

Annunzio 10790

Annunzio di risposte scritte 10772

Mozioni:

Annunzio 10789

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni 10793

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 12*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

B U S O N I , *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Convalida di elezioni a Senatore

P R E S I D E N T E . Informo che la Giunta delle elezioni ha oggi comunicato che, nella seduta del 28 gennaio, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la Regione Lombardia: Emanuele Samek Lodovici;

per la Regione Veneto: Attilio Venudo;

per la Regione Campania: Vincenzo Indelli.

Do atto alla Giunta delle elezioni di queste sue comunicazioni e, salvo casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidate tali elezioni.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge, di iniziativa:

dei senatori Caroli, Picardi e Lombari:

« Modifiche alle norme che regolano il servizio farmaceutico » (925);

del senatore D'Albora:

« Interpretazione della legge 17 aprile 1957, n. 270, concernente benefici a favore del personale trentanovista dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato dell'ex grado VII *ad personam* e dell'ex grado VIII » (926);

dei senatori Marchini Camia, Angelini Cesare, Baldini, Zannini e Conti:

« Norme integrative delle disposizioni contenute nella legge 22 febbraio 1951, n. 64, per l'avanzamento del personale assunto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per i servizi statistico-economici » (927);

del senatore Angelilli:

« Modifiche al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, per la parte concernente l'ordinamento e l'esercizio delle farmacie » (928);

dei senatori Greco, Zannini e Sansone:

« Concessione di indennizzi agli ex titolari di concessioni agricole in Cirenaica, perdute per effetto dell'Accordo Italo-Libico del 20 ottobre 1956, ed ai titolari di proprietà agricole in Cirenaica che non abbiano ottenuto dopo l'Accordo il materiale godimento e la diretta disponibilità dei loro beni » (929).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi » (920), previ pareri della 2ª e della 9ª Commissione;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Provvidenze per le popolazioni colpite dal terremoto di Roccamonfina e dintorni » (917), di iniziativa del senatore Bosco, previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Zotta, per i reati di percosse (articolo 581 del Codice penale) e ingiurie (articolo 594 del Codice penale) (*Doc.* 49);

contro il senatore De Leonardis, per il reato di vilipendio alle Forze armate dello Stato (articolo 290 capoverso del Codice penale) con recidiva generica reiterata infraquinquennale (articolo 99 ultimo comma del Codice penale) (*Doc.* 50).

Tali domande saranno trasmesse alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che nelle sedute di stamane le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Distribuzione di grano a categorie di bisognosi » (918);

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Aumento del capitale di fondazione del Banco di Napoli e del fondo di dotazione del Banco di Sicilia » (763);

« Finanziamenti a medio termine al commercio » (859).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1960, n. 1, concernente la emissione di Buoni del Tesoro novennali 5 per cento a premi con scadenza al 1° aprile 1969, pubblicato nella "Gazzetta Ufficiale" n. 15 del 20 gennaio 1960 » (913) (*Procedura urgentissima*).

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1960, n. 1, concernente la emissione di buoni del Tesoro novennali 5 per cento a premi con scadenza al 1° aprile 1969, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 15 del 20 gennaio 1960 ».

Ricordo che per questo disegno di legge è stata approvata nella seduta di ieri mattina la procedura urgentissima.

B E R T O N E , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R T O N E , *relatore*. Propongo che, in attesa dell'arrivo del Ministro del tesoro, costretto ad un leggero ritardo per ragioni del suo ufficio, la seduta sia sospesa per alcuni minuti.

P R E S I D E N T E . Sospendo allora la seduta per dieci minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,05, è ripresa alle ore 12,20*).

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Bertone a riferire oralmente sul disegno di legge.

B E R T O N E , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi si darà venia per l'esposizione, che sarà molto succinta, forse non troppo ordinata.

Dalla rimessione del disegno alla Commissione, avvenuta due giorni fa, io sono stato impegnato ininterrottamente nei lavori della Commissione fino a questo momento; non ho quindi avuto la possibilità di preparare una relazione scritta elaborata, quale l'importanza dell'argomento avrebbe meritato. Perciò dirò quel poco che ho da dire cercando di essere il più chiaro possibile.

Noi siamo chiamati a convertire in legge il decreto del Presidente della Repubblica del 19 gennaio corrente mese per l'emissione di un prestito di buoni poliennali per 250 miliardi.

Qual è la ragione di questo prestito? La necessità di avere i fondi occorrenti per estinguere il prestito di 116 miliardi che va a scadere nell'aprile prossimo. Il Governo ha creduto bene di elevare questo prestito a 250 miliardi, destinando 134 miliardi al miglioramento delle condizioni di Tesoreria e in genere del bilancio.

Si dirà: ma l'estinzione del prestito di 116 miliardi che è in scadenza in aprile era già stata prevista ed iscritta nel bilancio del Tesoro per l'esercizio in corso al capitolo 563, dove si legge precisamente lo stanziamento di 116 miliardi che debbono servire all'estinzione del prestito che va in scadenza per ugual cifra nell'aprile 1960. Senonchè, dal momento che il Governo nella formazione del bilancio 1959-60 non aveva altro modo di provvedere, ha dovuto provvedere, e doverosamente ha provveduto, stanziando in tempo i fondi per l'estinzione del prestito in scadenza; ma questo prestito non aveva copertura, per modo di dire, cioè in sostanza veniva emesso sul disavanzo. È per questo che ora si emette un nuovo prestito il quale costituisce per i 116 miliardi in scadenza copertura effettiva e nello stesso tempo toglie di mezzo il carico che ne sarebbe venuto al bilancio, poichè sicuramente tutti i senatori ben comprendono che non è buona norma caricare sulle risorse normali del bilancio l'estinzione di un prestito, di qualunque natura esso sia, in quanto, trattandosi di operazioni straordinarie, ad esse si deve provvedere con movimento di capitali e con entrate straordinarie.

Si è domandato: perchè è stato fatto questo prestito non con buoni del Tesoro ordinari ma con buoni poliennali, novennali? Mi pare che la ragione sia evidente e che da tutti debba essere riconosciuta. I buoni ordinari sono un mezzo di cassa efficientissimo, ma sono cambiali a vista, in scadenza, di cui può essere richiesto integralmente il pagamento alla scadenza, onde è pericoloso per lo Stato impegnarsi ad emettere dei titoli dei quali alla scadenza di un anno o anche meno possa essere richiesto il pagamento. Pertanto è prassi comune, non soltanto da noi ma anche in tutti gli Stati ben ordinati, che i prestiti vengano fatti con mezzi di scadenza a medio o lungo termine.

Si è ritenuto inoltre di fare questo prestito con buoni poliennali data anche la notevole e tranquillante liquidità del mercato, il quale dispone veramente di fondi che da molto tempo noi non abbiamo mai visto nè constatato in tale quantità permanente. A tale proposito mi permetto di citare appena qualche cifra di questi ultimi anni: nel 1957 abbiamo avuto 493 miliardi di depositi fiduciari; nel 1958, 720 miliardi; nei primi 9 mesi del 1959, 436 miliardi. Questo soltanto per i depositi fiduciari. Poi vi sono i conti correnti: nel 1957 abbiamo avuto 189 miliardi di conti correnti di corrispondenza con i clienti; nel 1958, 335 miliardi; nei primi 9 mesi del 1959, 435 miliardi.

Quindi abbiamo avuto una ascesa continua e permanente di questo risparmio che affluisce alle banche e che ha consentito a tutte le aziende, le quali hanno avuto bisogno di aumentare il loro capitale sociale o mediante l'emissione di nuovo capitale azionario o mediante emissione di obbligazioni, di poter soddisfare a questa necessità, restando ancora un largo margine. Il Ministro del tesoro, che proprio ieri ci ha dato qualche interessante ragguaglio in proposito, ci accennava, come elemento di prova, che la Edison ha emesso un prestito obbligazionario di 30 miliardi e dopo appena poche ore dalla chiusura erano stati sottoscritti 600 miliardi. Questo prova quale massa di liquidità vi sia. Questa massa di liquidità così importante si riflette anche sulla psicologia generale, la quale si indirizza a sua volta sui titoli di Stato; ed oggi quasi indistintamente tutti i buoni del Tesoro emessi in epoca precedente ed anche ultimamente sono sopra alla pari. Ciò prova la fiducia che si ha sia nell'economia delle aziende che nell'economia dello Stato. Perciò questa emissione del prestito con buoni poliennali deve essere riguardata con assoluta tranquillità e si deve anzi dare elogio allo Stato perchè ha scelto questa forma di investimento.

Quale sarà l'impiego del prestito? Ho già accennato che la prima posta sarà quella di coprire i 116 miliardi che vanno a scadere in aprile; però siccome il decreto contempla ed ammette la possibilità che la sottoscrizione avvenga non soltanto mediante contanti, ma anche mediante versamenti di buoni poliennali precedenti, è da presumersi che, come è avvenuto in tutte le emissioni precedenti, coloro che hanno buoni in scadenza li rinnoveranno sotto questa forma. Così è da ritenere che i 250 miliardi in scarsa misura — ed è anche augurabile questo — andranno a costituire il fondo di pagamento dei 116 miliardi che sono in scadenza, mentre la più gran parte rimarrà a disposizione della Tesoreria, la quale verrà ad avere a disposizione, se non tutti i 250 miliardi, certamente una cifra che presumo superiore ai 200 miliardi, con la quale potrà compiere delle cose utilissime in rapporto ai suoi problemi. Quando si parla di Tesoreria, che deve coprire delle passività, la prima idea che ci viene in mente è quella di provvedere alla copertura del disavanzo perchè il disavanzo si riflette sul debito pubblico. E quando il disavanzo si può coprire con mezzi che non siano tratti da quelli ordinari di bilancio, il bilancio resta in equilibrio. Da molti esercizi il disavanzo è in diminuzione. Non si dimentichi ciò che era il bilancio nel 1947-48, 1948-49: 900 miliardi di disavanzo che poi divennero 600, poi 500, poi 400.

Negli ultimi tre esercizi, dal 1957-58 al 1959-60, è stato rispettivamente di 213 miliardi, di 160 e di 129, per un totale di 502 miliardi. Il debito pubblico nel frattempo è aumentato di 767 miliardi, perchè non comprende solo i disavanzi, ma altre partite maturate in precedenza. La circolazione è aumentata in misura insignificante in questi tre esercizi, cioè di appena 85 miliardi. I buoni del Tesoro ordinari, che sono una delle forme maggiori di indebitamento dello Stato, sono aumentati invece di 544 miliardi. Questo comprova la necessità o perlomeno l'opportunità che non si ricorra alla forma di indebitamento con buoni del Tesoro ordinari ma con buoni del Tesoro poliennali.

Fatte queste considerazioni che giustificano e l'emissione del prestito e la forma in cui il prestito dovrà avvenire e l'impiego che dovrà farsene, io non posso non far presente al Ministro del tesoro quello che è stato il pensiero unanime, non solo della Commissione, ma del Senato, ripetutamente espresso, e cioè che si deve tendere progressivamente alla riduzione del disavanzo: disavanzo che non è solo quello contabile di bilancio, ma quello che direi economico, nel quale entrano i debiti contratti e che attendono regolazione. Ed a questo scopo debbono servire i mezzi che il prestito dà alla Tesoreria. Ricordo i debiti per gli ammassi e per la previdenza, che non sono stati iscritti nel bilancio 1959, con dichiarazioni molto leali del Ministro che si sarebbe provveduto diversamente. Ed ora si presenta la possibilità — coi proventi del prestito — di coprire almeno una quota di tali passività.

Quanto ai vantaggi del prestito, mi pare che essi siano così evidenti che non ne oc-

corra la dimostrazione. I titoli vengono emessi alla pari e sono fiancheggiati, per ogni *tranche* di 10 miliardi, da 50 milioni di premi, cioè un premio da 10 milioni, quattro da 5 milioni e venti da 1 milione, per ogni anno, per tutta la durata del prestito. Quindi si ha un vantaggio sensibile per i privati e soprattutto per le banche che avranno sottoscritto una o due *tranches*.

In questa condizione di cose, data la necessità in cui ci troviamo, data la grandissima utilità di cancellare dal bilancio normale 116 miliardi che debbono invece restare a disposizione del Tesoro per le occorrenze finanziarie ed economiche, dati i vantaggi che il prestito in sè offre a tutti i sottoscrittori, io penso che il Senato a cuor tranquillo possa approvare il disegno di legge, anzi che lo debba approvare con un senso di soddisfazione e di plauso per il modo con cui il prestito è stato organizzato e lanciato. Il Senato mi scuserà se non ho altro da dire, perchè, come ho detto in principio, il tempo avuto a disposizione è stato molto breve; ma spero di aver detto quanto basta per giustificare la decisione favorevole della Commissione finanze e tesoro, in nome della quale ho l'onore di parlare, e per raccomandare quindi il disegno di legge alla fiduciosa approvazione del Senato. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Pesenti. Ne ha facoltà.

P E S E N T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando vi è l'emissione di un prestito di notevole entità si potrebbe essere tentati di discutere in generale la politica economica e finanziaria del Governo, ma io mi guardo bene dall'aprire un discorso di così ampio respiro, per quanto di questa discussione certamente ce ne sarebbe bisogno. E neanche voglio illustrare le caratteristiche e le condizioni particolari nelle quali questo prestito è stato emesso. Il Presidente della nostra Commissione, senatore Bertone, ha compiuto egregiamente questa illustrazione ed ha indicato anche i motivi particolari che hanno spinto a questa emissione. Credo però che questa emissione debba darci lo stesso l'occasione per insistere su alcuni aspetti della politica finanziaria ed in particolare sul fatto che ormai queste entrate di Tesoreria sono divenute una prassi quasi costante per un motivo o per l'altro in tutti i bilanci moderni. È quindi necessario che anche nel nostro Paese, come del resto avviene in altri Paesi più avanzati, vi sia una buona volta una politica del debito pubblico, non vi sia cioè una situazione di incertezza, non si ripetano queste emissioni, che rispondono alle esigenze di bilancio in genere, senza che vi sia una valutazione degli effetti che esse determinano sul mercato finanziario e monetario in generale del Paese e senza che queste emissioni si inquadrino in una politica di sviluppo economico ben definita. So (e con piacere l'abbiamo constatato) che questa esigenza è stata espressa anche dal ministro Tambroni nella discussione che ha avuto luogo in Commissione; ma non è un caso strano che le parole del Ministro siano apparse quasi come delle scoperte nel nostro Paese, mentre in altri Paesi queste ovvie necessità sono da lungo tempo riconosciute.

Spero comunque che proprio in base alle dichiarazioni dell'onorevole Ministro anche nel nostro Paese si giunga a determinare con una visione nazionale quella parte del reddito che deve servire alle spese correnti, ai consumi, sia nel settore privato, sia nel settore pubblico, e quella parte del reddito che deve essere investita. Ed è proprio questa la funzione dello Stato, non soltanto come attività finanziaria anticongiunturale, necessaria in particolari momenti e richiesta dalla situazione economica e monetaria contingente, ma come funzione permanente, come aspetto della funzione necessaria dell'attività finanziaria dello Stato per stimolare lo sviluppo economico. Ci sia quindi una buona volta una politica coordinata di sviluppo economico determinata da investimenti dello Stato, per i quali senza dubbio in gran parte debbono sovvenire le entrate di Tesoreria specie sotto la forma di prestiti; prestiti naturalmente che possono essere ottenuti con buoni del Tesoro poliennali e con altre forme

di durata ancora maggiore e di altre caratteristiche.

Soltanto in tal modo sarà possibile anche nel nostro Paese avere una politica del debito pubblico: cioè bisogna oggi considerare, come viene considerato in tanti altri Paesi, il Tesoro come una banca, la più importante, anzi, che deve raccogliere i depositi ed investirli. E bisogna considerare questa parte dell'attività finanziaria dello Stato non soltanto dal punto di vista strettamente economico ma anche nei suoi riflessi monetari, che sono importanti e che vengono studiati in rapporti parlamentari, un esempio dei quali è anche l'ultimo « rapporto Radcliffe » inglese.

È solo per insistere sulla necessità di una coordinata politica finanziaria e del debito pubblico nell'interesse dello sviluppo democratico del Paese, che abbiamo preso qui la parola, dato che il nostro voto sarà favorevole alla emissione del prestito, considerato come un atto di normale amministrazione. Abbiamo preso la parola perchè vogliamo che si esca una buona volta dalla ordinaria amministrazione e si cominci finalmente ad agire nel senso di una politica che favorisca lo sviluppo economico del Paese, con indirizzi democratici, nell'interesse della grande maggioranza della popolazione. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Ferretti. Ne ha facoltà.

F E R R E T T I . Voteremo naturalmente a favore di questo disegno di legge, soprattutto per due motivi: uno di carattere politico, perchè intendiamo rimanere lealmente aderenti all'attuale politica generale di questo Governo, e uno di carattere tecnico, perchè, anche prima della come sempre lucida illustrazione dell'illustre camerata Bertone... (*Commenti*). Scusami tanto, ma del resto tutti abbiamo servito nelle Forze armate, siamo tutti soldati e camerati. Perchè si vuol dare alla parola « camerata » un significato politico?

Sappiamo per esperienza che questo tipo di prestiti, che io vorrei chiamare semiconsolidati, perchè non sono perpetui e non sono nemmeno a breve scadenza, ha avuto successo presso i nostri risparmiatori, forse anche per quell'istinto del giuoco che è profondo nel nostro Paese (basti vedere il successo clamoroso del Totocalcio). Quel premio, sia pure più difficile a raggiungersi di una cinquina al giuoco del lotto, fa accettare e preferire un cinque per cento al sei per cento di altri titoli altrettanto sicuri che non offrono però la speranza di un premio.

Tradiremmo però la nostra coscienza se, ancora una volta, non facessimo un rilievo che deve rimanere acquisito agli atti parlamentari. Questo non riguarda solo l'attuale Ministro del tesoro, ma tutti i Ministri del tesoro che si sono succeduti da diversi anni a questa parte al banco del Governo. Insomma nell'Amministrazione dello Stato si è invertito quello che è un sano concetto amministrativo: si dovrebbero, cioè, adeguare le spese alle entrate, come fa il buon padre di famiglia. Invece in Italia, da troppo tempo, si stabilisce un piano di spese e poi si vogliono tirare le entrate fino a coprire le spese; ma non ci si riesce mai; i bilanci sono sempre deficitari.

T A R T U F O L I . Per esigenze sociali.

F E R R E T T I . Vorrei sapere se chiami esigenze sociali tutto quello che è previsto nella spesa del bilancio; questa è pura e semplice demagogia.

Dunque, non si fanno i passi secondo la gamba; e giacchè mi si parla di socialità debbo dire che questo indebitamento continuamente crescente da parte dello Stato, il cui esempio viene seguito naturalmente dagli enti locali, ci preoccupa proprio per le conseguenze sociali, a danno delle categorie a reddito fisso; ed è forse anche anticostituzionale. Tutte le volte che noi prendiamo degli impegni a pagamento differito, che vanno oltre i limiti della legislatura, a cinque, sei, otto, dieci anni, con i famosi « piani », noi impegniamo la volontà di coloro che saranno chiamati domani a governare questo Paese. (*Interruzione del senatore Pasqualicchio*). Ma cosa c'entra il passato? Errori ne hanno fatti tutti, sempre e ovunque. Come dice l'illustre collega Ber-

tone, noi non vogliamo avere dei buoni del Tesoro ordinari a breve scadenza. Che cosa significa questo? Che noi oggi sappiamo di non potere o di non voler pagare e diciamo: pagheranno quelli che verranno tra qualche anno; ma le spese intanto le facciamo noi e non so se questo risponda ad un sano criterio amministrativo. Questa è la realtà.

T A R T U F O L I . Non spendiamo mica in Etiopia!

F E R R E T T I . Ma io domando perchè mai si debba parlare di storia patria quando si parla di problemi tecnici e finanziari di oggi: non so che coerenza ci sia in tutto questo. Portami piuttosto degli argomenti contro quello che dico. (*Interruzione del senatore Tartufoli*). Oggi spende l'E.N.I., che fa ricerche petrolifere in tutto il mondo, anche in terre più lontane dell'Etiopia. Non dire, dunque, delle cose avventate.

Allora facevamo opere, spendevamo in terre sotto bandiera italiana, davamo lavoro ad operai italiani; ed oggi si spende in Stati stranieri che quando vogliono ci danno un calcio; sai che stanno arrivando migliaia di italiani cacciati dalla Tunisia, migliaia di italiani cacciati dall'Egitto? E noi andiamo a spendere denaro proprio in quei Paesi?

Questo indebitamento a lunga scadenza rende il bilancio sempre meno elastico, perchè qualunque ragioniere generale dello Stato che si accinga a fare il bilancio di previsione deve iscrivere centinaia di miliardi di debiti passivi all'inizio dell'esercizio; altrettanto dicasi per le quote di pagamento differito. Io non so come potrà regolarsi domani chi starà al suo posto, onorevole Ministro del tesoro, con un bilancio che non presenta nessun margine, nemmeno per i sempre crescenti bisogni sociali che noi sentiamo come gli altri e più degli altri.

E poichè si insiste a sostenere euforicamente che la lira eccetera eccetera, io dirò che nessuno può credere che, indebitandosi sempre più Stato ed enti locali, ed emettendosi in continuità centinaia di miliardi di carta sotto varia forma, possa esserci garanzia di solidità della moneta. La minaccia di inflazione fortunatamente non è solo italiana, riguarda tutti i Paesi del mondo; ovunque gli Stati spendono, infatti, più di quel che incassano. Ma è evidente anche tra noi, come ho già avuto l'onore di dire altra volta all'Assemblea, che i reddituari a reddito fisso, impiegati, salariati, pensionati, non ce la fanno più a campare; d'altra parte la speculazione borsistica è arrivata al punto di capitalizzare all'un per cento il denaro, mentre se avesse fiducia nella lira il capitale non acquisterebbe titoli a quote che sono semplicemente pazzesche.

Ebbene, collega Bertone, anzi — mi sento troppo inferiore a lei specialmente in materia finanziaria per chiamarla collega — maestro Bertone, vorrei dirle che non considero ottimisticamente come lei la situazione di questo sempre crescente capitale liquido, di queste centinaia di migliaia di miliardi non investiti, perchè penso al milione e mezzo di disoccupati. Quanto sarebbe meglio che ci fosse meno capitale stagnante e più capitale audace che creasse le industrie là dove non esistono e, anzichè portare denaro alle banche o investirlo in titoli di Stato, creasse nuove fonti di lavoro! Non dobbiamo vantarci col dire che la lira è stabile, tanto più che tutti sappiamo i pericoli che insidiano questa stabilità; preoccupiamoci, piuttosto, di dare lavoro ai disoccupati, di creare nuove realtà economiche e sociali nel nostro Paese. (*Applausi dalla destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Roda. Ne ha facoltà.

R O D A . Speriamo che, dopo la solita buriana scatenata dall'impareggiabile onorevole Ferretti, mi sia permesso esporre alcuni rilievi che ritengo indispensabili. Naturalmente, poichè sono rilievi che vengono da questa parte, non possono essere che rilievi critici; cercherò però di dare a questa critica, come sempre, un carattere costruttivo.

È il caso di ricordare, onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, che nel luglio dello scorso anno, con il pretesto di fronteggiare il potenziamento dei settori economici e sociali ed allo scopo di

sviluppare più ampie fonti di reddito, l'attuale Governo procedeva all'emissione di un prestito nazionale, dell'ammontare di 300 miliardi, sotto forma, quella volta, di buoni settennali del Tesoro. Tale prestito venne approvato anche dalla nostra parte. Pur opponendo alcune dovute riserve di carattere tecnico circa l'elevatezza del tasso di interesse, l'epoca del lancio, la scadenza del prestito e soprattutto la forma del prestito, il nostro consenso derivava da un consapevole senso di responsabilità.

Infatti si trattava allora, nel luglio dello scorso anno, di reperire adeguate fonti per sovvenire alle spese per la costruzione di nuove autostrade, di nuove scuole, spese le quali potevano avere anche un carattere di straordinarietà, in conformità di piani speciali appositamente varati e votati. Si trattava però di spese straordinarie in cui erano inserite altre spese che questo carattere di straordinarietà certamente non avevano. Noi indicammo tali spese: quelle per la normale arginatura dei fiumi, per raddoppio di binari e via dicendo, tutte inserite di contrabbando nelle spese di carattere straordinario pur essendo più che normali.

Tuttavia, come dicevo, malgrado l'accennata considerazione critica, il nostro Gruppo — appunto all'intento di non creare intralci al Governo in ordine all'asserita destinazione sociale del prestito, e cioè lievitazione dell'economia nazionale attraverso la esecuzione di feconde opere pubbliche e l'incremento del reddito nazionale — diede il suo parere favorevole.

Oggi però ci troviamo di fronte ad un nuovo, notevole rastrellamento del mercato finanziario, dell'ordine di 250 miliardi di lire, sempre sotto forma di buoni del Tesoro, non più settennali ma novennali, con la differenza che questa volta il nuovo, massiccio indebitamento non serve più a finanziare opere pubbliche, alcune anche di carattere straordinario, sibbene a coprire normali deficienze di Tesoreria. Ora, la differente destinazione del prestito implica, da parte nostra, anche una diversa valutazione della operazione, perchè ancora una volta ci troviamo di fronte ad una revisione delle buone intenzioni del Governo.

Difatti, proprio il ministro Tambroni, che ha la bontà di ascoltarmi in questo momento, nelle conclusioni delle note preliminari al bilancio di previsione 1959-60, non più tardi del marzo dello scorso anno, ci tranquillizzava di fronte ad un disavanzo, non più economico ma finanziario, per l'esercizio attualmente in corso, allora previsto nella misura di 349 miliardi (con un aumento — sia detto per inciso — di ben 75 miliardi in confronto all'esercizio finanziario precedente 1958-59: parlo sempre di disavanzo finanziario).

Dicevo che il ministro Tambroni ci tranquillizzava, scrivendo testualmente nelle dette note preliminari al bilancio di previsione (pagina 39): « ... il disavanzo finanziario nel suindicato importo di 349 miliardi di lire non eccede le normali possibilità di copertura da parte della Tesoreria ».

Che cosa significa questo? Significa che il disavanzo previsto in 349 miliardi non eccede le possibilità di una normale copertura. Che cosa sono queste possibilità di normale copertura? Lo abbiamo testè ascoltato dallo illustre nostro presidente Bertone: si tratta di copertura alla quale si arriva attraverso ricorsi normali di Tesoreria. *Ergo,* buoni del Tesoro normali.

Ora è chiaro ed è altrettanto inconfutabile che la normale copertura di Tesoreria si estrinseca attraverso la normale emissione di buoni del Tesoro ordinari; qui invece ci troviamo di fronte ad un indebitamento di carattere straordinario, perchè è evidente che questo prestito sotto forma di buoni del Tesoro novennali non è certo normale copertura di Tesoreria.

Seconda critica. È vero che il gettito di detto prestito, come è stato rilevato, andrà a coprire le scadenze dei buoni novennali al 5 per cento, scadenze che si verificheranno nel prossimo aprile, ma è altrettanto vero che queste scadenze ammontano soltanto a 116 miliardi, per cui, in parole povere, per estinguere un debito di 116 miliardi non si fa altro che emettere un nuovo debito di 250 miliardi, con un ulteriore indebitamento di ben 134 miliardi. Le conseguenze di questa ginnastica sono palesi. La prima sarà certamente quella dell'aumento degli interessi

passivi, già previsti, per l'esercizio in corso, nella misura notevole di 224 miliardi. Ora, in virtù del prestito di 300 miliardi emesso nel luglio scorso e in virtù di questo nuovo prestito di 250 miliardi, tali interessi passivi saranno notevolmente aumentati, fattore non ultimo, questo, di ulteriore apporto negativo alla già notevole rigidità del bilancio che è una delle non certo invidiabili prerogative appunto del nostro bilancio. Infatti 224 miliardi di interessi passivi in bilancio rappresentano, onorevoli colleghi, qualche cosa come l'8 per cento di tutte le entrate. Io vorrei pregarvi di scorrere i nostri bilanci finanziari dal primo anno del primo dopoguerra fino al 1940: voi noterete — ed è un parametro molto interessante questo — che le spese per l'ammortamento dei debiti e per la copertura degli interessi si aggiravano intorno al 5 per cento delle entrate effettive, mentre adesso siamo arrivati all'8 per cento e stiamo superando anche questa incidenza. Si tratta di una percentuale certo elevata e tale da suggerire serie riflessioni in ordine ai nuovi indebitamenti.

Altra critica riguarda la forma del prestito. Già nel luglio scorso ebbi l'onore, parlando in quest'Aula, di richiamare l'attenzione del Governo sui pericoli connaturati a siffatta forma di indebitamento. I buoni del Tesoro, volere o non volere — ce lo ha ricordato anche il presidente Bertone — sono vere e proprie cambiali che portano la firma dello Stato e che quindi più che mai è indispensabile onorare alla loro scadenza. Nel luglio scorso ebbi a mettere l'accento sulla circostanza che, su di un totale di debito pubblico pari a 5.223 miliardi alla data del 28 febbraio 1959 (e oggi stiamo superando i 6.000 miliardi di indebitamento complessivo dello Stato), il concorso del debito fluttuante era della misura di ben 3.435 miliardi, vale a dire, cioè, che oltre i due terzi del debito pubblico complessivo erano costituiti da debito fluttuante, ovvero da cambiali, e da cambiali in certi casi a breve scadenza, in quanto è chiaro che l'avvicendamento di buoni del Tesoro pluriennali costituisce, con il loro ricorso annuale, un debito a breve scadenza. Ora questo rapporto, dopo l'emissione del prestito di 300 miliardi del luglio scorso e di quello attuale di 250 miliardi, viene ad essere ulteriormente peggiorato.

Dissi allora, onorevole Ministro, che, profittando dell'eccezionale abbondanza di mezzi liquidi che offre da circa un anno il nostro mercato finanziario, era forse venuto il momento per studiare altre forme di indebitamento che non fossero quelle tradizionali, ma pericolosissime, dei buoni del Tesoro normali.

Ad esempio un redimibile a 20-25 anni, accompagnato finalmente dal relativo piano di ammortamento, avrebbe segnato una svolta benefica nelle ormai pericolose forme di indebitamento che ci sono consuete (sono comode sì, ma veramente pericolose, queste forme di indebitamento), col vantaggio che forse si sarebbe posto all'ordine del giorno del Paese finalmente il sano proposito di un graduale, sicuro, seppure lento, smobilizzo del nostro debito pubblico.

Non dice nulla al Governo il fatto che attualmente in borsa il debito consolidato, cioè a dire il debito che praticamente non ha scadenza, gode di una quotazione superiore agli stessi buoni del Tesoro? Non dice nulla, circa gli orientamenti del risparmiatore italiano, il fatto che ad uguale saggio di interesse, 5 per cento, la rendita, che è un debito consolidato, quindi permanente e non soffre scadenze, è quotata a 104,60 e 104,80, mentre il complesso dei buoni del Tesoro oscilla a non più di 100, 101? Quindi il consolidato, questa forma di indebitamento senza scadenza, gode il favore del risparmiatore italiano. Questo fenomeno è in atto nelle borse del nostro Paese ormai da un anno. Perchè il Governo non ha tratto sul piano tecnico le opportune conclusioni da questo orientamento del risparmiatore del nostro Paese?

Tale inversione di tendenze nella quotazione del debito consolidato e dei buoni del Tesoro, onorevole Ministro, non ha suggerito proprio nulla al Governo circa la convenienza di rivedere a fondo l'attuale, fragile, impegnativa, pericolosa posizione del debito pubblico? È vero — l'hanno detto tutti, dal nostro esimio presidente Bertone al ministro Tambroni, in Commissione — siamo in un momento di euforia; io aggiungerei:

di estrema euforia. Il mercato finanziario divora tutto oggigiorno: titoli a reddito fisso, titoli a reddito variabile, con quelle proporzioni testè denunciate dal presidente Bertone circa l'emissione di obbligazioni di un grande *trust* italiano. Ma la domanda che ci dobbiamo porre, se vogliamo veramente considerare in prospettiva simili problemi economici, è questa: fino a quando durerà questo *boom* finanziario? Signori del Governo, segni promonitori di capovolgimento di tendenza, nel mercato finanziario, ci giungono dagli stessi maggiori Paesi occidentali, in cui la scarsità di denaro comincia a farsi sentire: Germania e Regno Unito. Di qui la necessità di ricorrere — l'abbiamo visto in Germania ed in Inghilterra — ad un aumento del prezzo del denaro. Il prezzo del denaro, come è ovvio, aumenta quando il denaro si fa più scarso o quanto meno quando si rende meno abbondante. E all'estero, con l'aumento del tasso di sconto, cominciano a salire i prezzi all'ingrosso e contemporaneamente comincia a muoversi anche la spirale inflazionistica dei prezzi al minuto. Sono queste prospettive tranquillanti per il nostro Paese? Siamo sicuri che forse, a non lontana scadenza, pure il nostro Paese non sarà coinvolto in simile stato di cose e non sarà posto nella non lieta condizione di affrontare una politica anticongiunturale, con un bilancio statale sempre meno elastico e quindi con possibilità di manovre sempre meno tempestive, intese a mitigare una sempre possibile recessione economica? Allorchè il Governo — lo ha fatto ieri il ministro Tambroni in Commissione finanze e tesoro — ci magnifica l'eccezionale capacità di assorbimento del mercato finanziario italiano o ci decanta il favorevole sviluppo della bilancia dei pagamenti, tiene però conto della necessità di ricostituire riserve in materie prime, necessità più che mai sentita dagli operatori economici del nostro Paese, che sono andati depauperando i loro magazzini di materie prime in questi ultimi anni per l'eterno gioco dei prezzi all'ingrosso sul mercato internazionale? Tiene conto, l'attuale Governo, dell'orizzonte finanziario internazionale che sta peggiorando di mese in mese?

Sono interrogativi tutti che debbono impegnare quanto meno la nostra consapevole attenzione. Allora è chiaro che in situazione siffatta, con prospettive avvenire forse condizionate ad un radicale mutamento dell'attuale situazione finanziaria, così come ho denunciato sta avvenendo nei principali Paesi dell'occidente europeo, il ricorso ad un nuovo indebitamento dello Stato di tale dimensione, in questa forma, può costituire una notevole remora ad una prevedibile politica anticongiunturale.

Ho sentito il dovere, a nome del mio Gruppo, di presentare queste eccezioni e queste critiche, che mi illudo siano costruttive e positive. Ciò nonostante, per le ragioni esposte, il nostro Gruppo darà parere favorevole all'emissione del nuovo prestito. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del bilancio e *ad interim* del tesoro.

* T A M B R O N I , *Ministro del bilancio e* ad interim *del tesoro*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, la mia assenza dal Consiglio dei ministri, dove stamane era all'ordine del giorno proprio la discussione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1960-61, rappresenta un atto di doveroso rispetto e di grande considerazione per il Senato della Repubblica, che ha sempre voluto confortare l'opera del Governo e quella mia in particolare del suo autorevole consenso.

È stato ricordato che, proprio ieri mattina, in sede di Commissione finanze e tesoro, il Ministro proponente del disegno di legge in esame ha avuto l'occasione e l'onore di fare alcune dichiarazioni, a cui in modo particolare si è richiamato poco fa l'onorevole senatore Roda, il quale ieri le ha apprezzate, mentre oggi mi è sembrato che le abbia apprezzate di meno. C'è sempre una notevole differenza tra la piccola e la grande Aula e di questo tutti noi uomini politici ci rendiamo conto.

Ma fu proprio ieri che, in ordine alle preoccupazioni del senatore Roda, detti esplicite assicurazioni. Il senatore Roda ripropone lo argomento che ieri fu discusso in sede di una critica al provvedimento. Il Ministro del bilancio ieri, in sede di critica ad una situazione esistente e della quale ebbe a dire che non poteva in alcun modo essere discussa la positività — e ne spiegò anche le ragioni — affermò che bisognava guardare innanzi e non già fare un processo, del resto impossibile e inutile, al passato, poichè i bilanci erano stati sempre, sì, proposti dallo esecutivo, ma anche sempre approvati dal legislativo.

Onorevole Roda, sull'argomento ho risposto ampiamente ieri. Indubbiamente il debito complessivo dello Stato ha raggiunto un volume considerevole e proprio quando mi si faceva presente — e mi è sembrato che ella stamane riprendesse l'argomento — che in fondo si sarebbe potuto far ricorso a buoni del Tesoro a breve scadenza, cioè a scadenza a vista, come disse bene il senatore Paratore ieri mattina, io osservai che questa non mi sembrava una politica accorta, perchè l'emissione di buoni del Tesoro poliennali rappresenta — lo ripeto al Senato — il primo atto di un processo necessario al consolidamento di tutto il debito pubblico. Operazioni come quella che lei indicava, cioè della emissione di un titolo a 20 anni o a 15 anni, redimibile o meno, non si improvvisano, ma sono nei propositi di chi ha l'onore di parlare al Senato e sono soprattutto nei propositi del Governo.

È su questo terreno che desidero rassicurare il Senato della Repubblica che in questo momento mi fa l'onore di ascoltarmi. Ma desidero aggiungere un rilievo: che tutto questo era previsto, ed era previsto proprio nello stato di previsione per l'esercizio finanziario 1959-60, che il Senato della Repubblica a suo tempo ha approvato; era previsto il disavanzo in 129 miliardi, era previsto l'onere derivante dalla scadenza dei buoni del Tesoro in 116 miliardi. E fu proprio chi in questo momento ricorda questi particolari che, anticipando le linee di una politica economica che il Parlamento avrà — credo tra non molto — la possibilità di discutere, disse che bisognava far fronte agli impegni; ed ho ripetuto ieri la stessa cosa

Desidero, d'altra parte, precisare, onorevole Roda, che non si è trattato di un vasto rastrellamento sul mercato. Sono molto lieto di comunicare al Senato che la richiesta di sottoscrizioni ai buoni del Tesoro poliennali, di cui si discute, ha superato nei primi tre giorni l'importo di 134 miliardi, cioè la cifra destinata alle sottoscrizioni in contanti. Il resto, onorevole Roda, è conversione. Certo, il possessore di buoni che non vorrà convertire sarà pagato, ma credo che la conversione sarà quasi totale, proprio per la fiducia che vi è da parte dei risparmiatori. La sottoscrizione, che ha già superato largamente il limite posto dal Ministro del tesoro, sarà tenuta aperta fino a sabato 30 corrente proprio per dare la possibilità ai minori sottoscrittori, cioè ai sottoscrittori fino ad un milione, di usufruire della precedenza che anche questa volta noi abbiamo voluto stabilire in loro favore, impedendo alle banche e ad altri enti l'accaparramento dei buoni.

Detto questo, penso che non vi sarebbe altro da aggiungere. Non si può criticare un Governo che copre il disavanzo di un esercizio finanziario. Semmai, penso che andrebbe criticato quel Governo che lo lasciasse scoperto, proprio ai fini della politica cui lei faceva riferimento, senatore Roda; e questo vale anche per il senatore Ferretti, che ha avanzato le stesse obiezioni, manifestando una preoccupazione apocalittica che non mi sento di condividere. (*Interruzione del senatore Ferretti*). La situazione è indubbiamente tale da impegnare la responsabilità di tutti noi; tuttavia un richiamo va fatto alla saldezza della nostra lira; una saldezza della lira sempre crescente, un prestigio sempre più meritato, una valutazione sempre più salda delle possibilità di tutto il popolo italiano sono fatti positivi. E se a questi fatti positivi aggiungiamo ciò che ricordavo ieri mattina, cioè la tenuta dei prezzi, una politica dei prezzi che ha consentito veramente di raggiungere risultati positivi (non c'è dubbio che la scala mobile non è scattata), una politica dei prezzi che va mantenuta e control-

lata, noi possiamo certamente dire di essere nelle condizioni migliori, non per fare una politica avventata di investimenti, ma per entrare veramente nel circuito vivo delle necessità del nostro Paese.

Ho voluto dire semplicemente questo perchè mi sembrava giusto e doveroso che queste considerazioni venissero fatte, soprattutto da chi non è ottimista, ma, come non sopravvaluta, così non sottovaluta gli avvenimenti.

Della situazione di bilancio non si dovrebbe parlare in questa sede, ma l'argomento è stato, sia pure di scorcio, accennato dal senatore Pesenti. Noi abbiamo una situazione di bilancio che è quella che è. Ne discuteremo al momento opportuno, in sede opportuna. Ho pregato ieri il senatore Bertone di consentirmi l'onore, giacchè ciò mi è stato richiesto, di presentare alle Commissioni finanze e tesoro riunite dei due rami del Parlamento, prima ancora che il Parlamento entri in possesso della nota preliminare al bilancio, un panorama di insieme che sarà, credetemi, a contatto diretto con la realtà. Mio intendimento è di presentare un bilancio pulito, un bilancio reale in cui non ci siano pieghe, non ci siano mascheramenti, non ci siano nemmeno sotterfugi, un bilancio il quale abbia in se stesso non soltanto una validità per il presente, ma una validità che significhi una speranza anche per il futuro; un bilancio che sia pulito per gli oneri del passato, che vanno consolidati e ammortizzati, un bilancio capace di rappresentare il maggiore atto positivo che Governo e Parlamento possano compiere.

Per questo motivo, poichè ritengo che quest'anno l'incontro tra il Governo e il Senato sul piano della discussione dei bilanci finanziari sia piuttosto lontano, perchè è il turno della Camera di discutere per prima i bilanci finanziari stessi, se il Senato mi consente, e credo che lo gradirà, vorrei fare alcuni accenni, prima ancora che il Consiglio dei ministri li ascolti da me oggi, in sede certamente diversa di competenza e di valutazione politica.

Il bilancio 1960-61 dovrà essere l'ultimo bilancio impostato secondo i criteri vigenti della contabilità di Stato, cioè con una distinzione delle entrate e delle uscite in effettive e per movimento di capitali, e con la distinzione delle risultanze in risultanze della parte effettiva, risultanze della parte per movimento di capitali e complessive risultanze finanziarie.

Questa impostazione (lo accennai di sfuggita ieri) non è assolutamente più rispondente alle esigenze, conoscitive soprattutto, che l'evoluzione delle funzioni della Pubblica Amministrazione e lo sviluppo degli interventi dello Stato nella vita economica del Paese pongono sempre di più.

Anche a voler considerare, onorevoli senatori, la dottrina o le realizzazioni internazionali, esse avvalorano le mie osservazioni: occorre una impostazione su basi funzionali ed una impostazione su base economica delle voci del bilancio, impostazioni che permettano rispettivamente di conoscere gli oneri destinati a ciascuna delle funzioni e delle attività svolte dallo Stato e di compiere una analisi dei dati del bilancio sotto il profilo economico, il che, a mio avviso, determina anche un altro fatto positivo, cioè il collaudo dell'efficienza dei singoli settori della Pubblica Amministrazione. La classificazione economica, infine, ci dà la possibilità di inserire i dati della gestione finanziaria dello Stato nel bilancio economico nazionale e ci permette di conoscere la misura in cui la Pubblica Amministrazione partecipa e parteciperà al processo di formazione, di distribuzione e di redistribuzione, nonchè di impiego, del reddito nazionale, e di formazione del capitale dell'intera collettività nazionale.

È per questo che l'impiego dei due sistemi di classificazione, che sarà realizzato nel bilancio italiano a cominciare dall'esercizio 1961-62, rappresenta certamente un grande passo innanzi rispetto ai sistemi di bilancio già adottati dagli Stati più evoluti del nostro in materia.

Erano queste le assicurazioni che io volevo dare al Senato. Aggiungerò che questa linea, questo atto di volontà, questo rinnovamento sostanziale sono stati condivisi anche dal Consiglio dei ragionieri che, come

loro sanno, è l'organo consultivo della Ragioneria generale dello Stato.

Desidero anche dire al Senato che sono in corso di avanzatissima elaborazione presso il mio Ministero, su mia iniziativa, alcuni disegni di legge, dei più importanti dei quali desidero dare notizia. Uno di tali provvedimenti è inteso ad eliminare tutte le gestioni fuori bilancio e a disciplinare i fondi relativi. Un altro schema di disegno di legge introdurrà il sistema di pagamento delle spese dello Stato mediante assegni. Questo provvedimento è inteso a semplificare la procedura di pagamento delle spese dello Stato, a facilitare i creditori nella riscossione delle somme dovute dall'Amministrazione, con sensibile riduzione, tra l'altro, del costo sociale del servizio, e a fornire all'Amministrazione un mezzo per la contabilizzazione meccanica, quindi molto più rapida, delle spese ordinate e pagate. Infine è in preparazione uno schema di disegno di legge che concerne una nuova disciplina per il riporto dei residui passivi di parte straordinaria alle competenze dell'esercizio successivo, al fine di alleggerire la massa dei residui stessi, riportando all'esercizio successivo solo gli stanziamenti per i quali si possa fondatamente prevedere che abbiano a perfezionarsi i corrispondenti vincoli giuridici. In questo modo noi eviteremo, tra l'altro, la corsa, onorevole Presidente Bertone, agli impegni che a fine esercizio ritardano la formazione dei consutivi.

Presidenza del Vice Presidente CESCHI

(*Segue* T A M B R O N I , *Ministro del bilancio e* ad interim *del tesoro*). Una parola sui consuntivi debbo dirla poichè mi è stata fatta notare l'opportunità che alla trattazione di ogni bilancio di previsione si accompagni, come è giusto, la conoscenza del consuntivo dell'ultimo esercizio decorso. Questa possibilità fino a questo momento non si è potuta realizzare. La meccanizzazione delle contabilità tenute dalle singole Ragionerie centrali, dipendenti dalla Ragioneria generale, da un lato, e l'elaborazione delle risultanze di tali scritture, dall'altro lato, effettuata presso una centrale meccanografica, consentiranno dal 1° luglio 1960 la tempestiva chiusura della contabilità in ogni momento desiderata, ad esempio quando il Ministro del tesoro lo desideri, e quindi — e questo ha maggior rilievo — entro breve termine dalla chiusura della gestione di ogni esercizio finanziario, se, come è da augurarsi, i provvedimenti di variazione dei bilanci saranno a loro volta definiti tempestivamente. Pertanto, i dati più significativi della gestione 1958-59 credo potranno tra non molto essere a disposizione del Parlamento.

Infine, onorevoli senatori, mi sia consentito di dire che un'impostazione del bilancio sul piano funzionale, come quella che ho avuto l'onore di illustrare, e una decisa volontà di giungere, sia pure attraverso tappe intermedie, a traguardi positivi, cioè al consolidamento di tutto il debito pubblico, ci dovranno portare necessariamente, e questo vale per il Parlamento e per il Governo, a poter attenuare quella rigidità, sempre crescente, del bilancio dello Stato, la quale non consente di formulare previsioni per gli esercizi futuri.

Bisognerà che Governo e Parlamento, il Governo per la sua iniziativa, il Parlamento per la propria, sappiano quanto, in ogni esercizio, potrà essere a disposizione per investimenti, cioè per attività produttive, nell'ambito di una programmazione — che io non ho nessuna difficoltà nemmeno a chiamare piano — che tenga conto dei settori vitali dell'economia italiana e quindi delle necessità del popolo italiano. In un quadro

come questo, sulla base di una valutazione che credo dia notevoli garanzie di sicurezza e di prestigio al nostro Paese per i bisogni che, come ho detto, esso ha, io credo di dover trovare consenziente il Parlamento, anche perchè mi pare di poter dire, da ultimo, che bisogna abbandonare qualsiasi incentivo ad una politica di frammentarietà. La politica episodica in materia economica e finanziaria non ha senso ed è controproducente, ed io sento di dovermi opporre ad una politica settoriale della Pubblica Amministrazione, ad una politica di falso prestigio; come, mi consenta il Senato, mi sentirei di oppormi ad una politica di falso prestigio e di utilità personali che mi venisse proposta da qualcuno dei componenti del Parlamento.

Una politica programmatica che tenga conto dei mezzi disponibili, impegna prima di tutto la responsabilità del Governo, ma ha bisogno altresì della responsabilità, della solidarietà e del consenso del Parlamento. È su questa strada che noi intendiamo muoverci, ed è su questa strada che io ho avuto l'onore per la seconda volta di presentare al Parlamento un provvedimento di emissione di buoni del Tesoro. Ed io credo che al provvedimento, ma ancor più agli intendimenti che io ho avuto l'onore di esporre, il Senato vorrà dare il proprio consenso ed il proprio voto favorevole. Questo voto, del quale ringrazio il Senato, sarà un motivo per farci camminare con una volontà maggiore e, io credo, per farci arrivare in tempo minore alle mete possibili che intendiamo raggiungere. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra. Molte congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 19 gennaio 1960, n. 1, concernente la emissione di buoni del Tesoro novennali cinque per cento a premi con scadenza al 1° aprile 1969.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia ed il Pakistan relativo ai servizi aerei, concluso in Roma il 5 ottobre 1957 » (241)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed il Pakistan relativo ai servizi aerei, concluso in Roma il 5 ottobre 1957 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

C A R B O N I , *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

F O L C H I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo, associandosi alle conclusioni della Commissione, invita il Senato ad approvare il disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Passiamo allora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra l'Italia ed il Pakistan relativo ai servizi aerei, concluso in Roma il 5 ottobre 1957.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente, a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità dell'articolo XIV dell'Accordo stesso.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione veterinaria fra l'Italia e la Jugoslavia conclusa in Belgrado il 26 marzo 1955 » (653)
(*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione veterinaria fra l'Italia e la Jugoslavia conclusa in Belgrado il 26 marzo 1955 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

C E R U L L I I R E L L I , *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

F O L C H I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si rimette alla relazione ministeriale.

P R E S I D E N T E . Passiamo allora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione veterinaria fra l'Italia e la Jugoslavia, conclusa in Belgrado il 26 marzo 1955.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione suddetta a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità dell'articolo 20 della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Svizzera per evitare la doppia imposizione sulle imprese di navigazione aerea, marittima e lacuale, conclusa a Roma il 31 luglio 1958 » (723)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per evitare la doppia imposizione sulle imprese di navigazione aerea, marittima e lacuale, conclusa a Roma il 31 luglio 1958 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

C E R U L L I I R E L L I , *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

F O L C H I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra l'Italia e la Svizzera per evitare la doppia imposizione sulle imprese di navigazione aerea, marittima e lacuale conclusa a Roma, il 31 luglio 1958.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità dell'articolo 4 della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Adesione alla Convenzione relativa al contratto di trasporto internazionale di merci su strada, con Protocollo, firmata a Ginevra il 19 maggio 1956 e sua esecuzione » (731)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Adesione alla Convenzione relativa al contratto di trasporto internazionale di merci su strada, con Protocollo, firmata a Ginevra il 19 maggio 1956 e sua esecuzione ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

C E R U L L I I R E L L I , *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

F O L C H I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire alla Convenzione relativa al contratto di trasporto internazionale di merci su strada, con Protocollo, firmata a Ginevra il 19 maggio 1956.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità dell'articolo 43 della Convenzione medesima.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia ed i Paesi Bassi sul riconoscimento e la esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, conclusa a Roma il 17 aprile 1959 » (734)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia ed i Paesi Bassi sul riconoscimento e la esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, conclusa a Roma il 17 aprile 1959 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

J A N N U Z Z I , *relatore*. Questa Convenzione adegua le norme legislative dello ordinamento giuridico italiano in materia di esecutività delle sentenze alle norme dell'ordinamento giuridico dei Paesi Bassi e indubbiamente migliora il funzionamento della giustizia.

Io chiedo pertanto che sia ratificata tale Convenzione, rimettendomi per ogni altro chiarimento a quanto ho scritto nella relazione.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

F O L C H I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo ringrazia il relatore e prega il Senato di approvare il disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra l'Italia ed i Paesi Bassi sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, conclusa a Roma il 17 aprile 1959.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione indicata nell'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 16 della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Accettazione ed esecuzione della Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento delle acque marine da idrocarburi, firmata a Londra il 12 maggio 1954 » (761)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Accettazione ed esecuzione della Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento delle acque marine da idrocarburi, firmata a Londra il 12 maggio 1954 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare il senatore Jannuzzi facente le funzioni del relatore.

J A N N U Z Z I , *f.f. relatore*. La Commissione si rimette alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

F O L C H I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si rimette alla relazione ministeriale.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad accettare la Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento delle acque marine da idrocarburi, firmata a Londra il 12 maggio 1954.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione indicata nell'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XV della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

Art. 3.

Agli oneri derivanti dalla Convenzione indicata nell'articolo 1 si farà fronte con gli stanziamenti del capitolo 56 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1958-1959 e corrispondenti degli esercizi successivi, fatta eccezione per quelle opere e servizi necessari nelle zone riservate esclusivamente al naviglio militare per i quali la relativa spesa farà carico alle dotazioni del capitolo 124 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il detto esercizio 1958-59 e corrispondenti degli esercizi successivi.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Per lo svolgimento di una interpellanza

T O L L O Y . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O L L O Y . Signor Presidente, una settimana fa ho presentato un'interpellanza (n. 233) con la quale chiedevo al Presidente del Consiglio e al Ministro degli esteri di esprimersi sugli orientamenti governativi circa la Delegazione italiana che prossimamente parteciperà alla Commissione dei dieci sul disarmo.

L'urgenza dello svolgimento di questa interpellanza è insita nell'oggetto stesso da essa trattato, in quanto la Commissione dei dieci si riunirà prossimamente e i contatti sono già in corso.

Pertanto chiedo alla sua cortesia di voler interessare il Governo per una risposta che non dovrebbe, a mio parere, andare al di là della prima giornata della riapertura del Senato; altrimenti sarebbe compromessa la possibilità che essa dia un contributo per questo essenziale problema.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Ne ha facoltà.

F O L C H I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Ministro degli affari esteri, informato, mi aveva incaricato di dichiarare al Senato che egli era a disposizione dell'Assemblea per discutere l'argomento, di cui riconosce tutta l'importanza. Ma tenendo conto degli impegni di calendario, per vero pesanti nel prossimo mese di febbraio, per ragioni che in parte il Senato conosce, pensava che la discussione si potesse svolgere tra la fine del mese prossimo e i primi di marzo. Ascoltando quanto ora l'onorevole Tolloy ha detto, mi farò carico di riferire il desiderio dell'onorevole interpellante al Ministro degli affari esteri, augurandomi che sia possibile un'intesa tra il Ministro stesso ed il Presidente del Senato per riavvicinare la data della discussione di questa interpellanza.

T O L L O Y . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O L L O Y . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la risposta ed il Ministro degli esteri per aver espresso l'intenzione di essere presente alla discussione di questa interpellanza. Vorrei pregare altresì l'onorevole Sottosegretario di far presente al ministro Pella che l'interpellanza ha uno scopo interlocutorio al fine di far partecipare tutto il Parlamento ad un'azione politica di così grande importanza.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia lettura della seguente mozione pervenuta alla Presidenza.

CARELLI, *Segretario*:

Il Senato,

considerata l'avvenuta assegnazione a trattativa privata da parte del Ministero delle poste e telecomunicazioni ad una sola Impresa, e precisamente alla ditta Garaffo e Scilio con sede a Riposto (Catania), di una ingente fornitura di pali di legno per un importo di complessive lire 1.250.000.000 circa e per la durata di cinque anni, ripartita in lire 250.000.000 circa annue, in corrispondenza alla consegna annua di numero 45.000 pali;

considerato che:

l'assegnazione della fornitura in oggetto a trattativa privata e ad una sola Ditta, in deroga alle norme di legge ed alla prassi, non appare in alcun modo giustificata, di fronte alla eccezionale entità della fornitura stessa e della durata quinquennale;

l'invito alle numerose altre Ditte fornitrici dell'Amministrazione a partecipare ad una pubblica gara, avrebbe potuto essere agevolato mediante la suddivisione della fornitura in più lotti in modo da:

determinare un'utile concorrenza al fine di ottenere condizioni più vantaggiose per l'Amministrazione;

ridurre le spese di trasporto in rapporto ai diversi centri del Nord, del Centro e del Sud di raccolta e giacenza dei pali;

evitare crisi di produzione e lavoro delle numerose Ditte che forniscono in prevalenza pali alla Pubblica Amministrazione. e sopratutto

eliminare una sostanziale forma di monopolio da parte della Ditta assegnataria a trattativa privata, la quale, come unica fornitrice dell'Amministrazione, è stata posta nella condizione privilegiata di fornirsi del fabbisogno di pali presso le altre Ditte produttrici a prezzi sostanzialmente d'imperio;

tenuto presente che:

la durata quinquennale della fornitura e per una somma così ingente che rappresenta circa un terzo del totale degli stanziamenti in bilancio per l'acquisto dei materiali per linee aeree, non corrisponde al criterio di sana economia:

sia per le prevedibili variazioni di prezzi in relazione alle fluttuazioni di mercato che consigliano di evitare impegni di lunga durata;

sia per i progressi della tecnica che possono rendere più vantaggioso l'impiego di pali in cemento a prezzo che potrebbe divenire più conveniente di quello per i pali in legno con agevolazione della trasformazione delle linee aeree in legno o di nuovi impianti con palificazione in cemento armato consentendo in tal modo la utilizzazione dei pali di resulta per il miglioramento delle linee tuttora in legno;

osservato come:

sia stato previsto nella fornitura l'impiego di pali di misura ridotta in una proporzione del 40 per cento rispetto alle misure più alte, in pieno contrasto con le determinazioni dello stesso Ministero che con circolare dell'agosto 1955 aveva invitato i fornitori a non più produrre pali di misura ridotta;

non sia stato elaborato e trattato un contratto di assoluta rilevanza così come in oggetto, da tutti gli Organi che, come di consueto, all'uopo avrebbero potuto essere interpellati e chiamati a collaborare nell'ambito della Amministrazione;

non sia stato informato di tale contratto, come sarebbe stato doveroso per la sua entità e per la eccezionale procedura seguita dell'aggiudicazione a trattativa privata, l'onorevole Ministro del tempo, il quale fu tenuto nella assoluta ignoranza della pratica;

che tutto quanto sopra determina uno stato di legittima preoccupazione circa la tutela degli interessi della Pubblica Amministrazione,

invita il Governo a disporre una inchiesta, con l'incarico di accertare le irregolarità, le violazioni di legge o di norme usuali e quant'altro di anormale eventualmente si fosse verificato, in relazione alle circostanze ed ai rilievi di cui in premessa e di proporre i provvedimenti del caso, sia per le responsabilità in ipotesi rilevate, sia per l'annullamento del contratto in oggetto (26).

GRANZOTTO BASSO, BATTAGLIA

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I , *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sui recenti fasti e nefasti della Rai-T.V. col conferimento di incarichi di responsabilità a persone già compromesse in attività fascista; annunci, sospensioni e rinvii di dubbio carattere democratico e politico; trasmissioni di opere celebrative di un periodo condannato e da dimenticare (240).

BUSONI, CIANCA

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere che cosa intenda fare per una urgente sistemazione delle rovinose frane verificatesi in Basilicata e precisamente negli abitati di Pisticci, Valsinni, Sant'Arcangelo, Aliano, apportando gravissimi danni, e quale opportuna e definitiva azione intenda spiegare per le altre zone, gravemente minacciate, al fine di dare tranquillità alle popolazioni e sicurezza alle comunicazioni ed alla agricoltura locale (241).

CERABONA

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I , *Segretario*:

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere l'esatto e definitivo tracciato, recentemente annunciato, dell'autostrada da Napoli a Bari e se è vero che si studia per spostarlo dalla valle dell'Ofanto a quella del Calore facendolo passare per Grottaminarda.

Tale spostamento, se venisse preso in considerazione, non solo non sarebbe giustificato da motivi tecnici, ma, così come è avvenuto per la costruzione della stradale 90-*bis*, importerebbe, per la speciale ed infida natura dei terreni da attraversare, l'esecuzione di speciali opere di contenimento con maggiore impiego di tempo e di denaro.

Infine, con rilevante danno per l'economia meridionale, allontanerebbe Napoli dalla zona del Metapontino, attualmente in pieno sviluppo agricolo ed industriale (717).

D'ALBORA

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dei lavori pubblici, per conoscere se sono stati iniziati i lavori relativi alla sistemazione della località « Pratone » di Nemi, ove dovranno aver luogo le gare di equitazione durante i Giuochi olimpici 1960;

e se sono previsti lavori per la sistemazione della strada che da Nemi porta al lago omonimo, in considerazione del grande afflusso di sportivi e turisti che si recheranno durante il periodo delle Olimpiadi, a visitare il Comune ed il lago data la rinomanza della zona dal punto di vista storico-archeologico e turistico (1505).

MAMMUCARI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a favore delle centinaia di famiglie di lavoratori italiani i quali, a seguito delle disposizioni deliberate nel 1957 dal Governo libico e delle direttive consigliate tramite il Consolato dal Governo italiano, sono stati rimpatriati e allocati nei campi di raccolta,

ove ancora vivono in grande quantità con il misero sussidio di lire 158 al giorno.

Inoltre gli interroganti chiedono di conoscere quali indennizzi siano stati dati alle famiglie dei coloni rimpatriati che si erano recati in Libia in base alla legge 29 settembre 1937, per le perdite subite al loro patrimonio, frutto di decine di anni di intenso lavoro (1506).

SACCHETTI, PESSI, VALENZI. GOMBI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda accogliere la proposta dell'Amministrazione comunale di Castelnuovo ne' Monti (Reggio Emilia) di ammettere al contributo statale la costruzione del Mercato. L'interrogante precisa che trattasi del centro principale della montagna reggiana, ove confluiscono altri dieci Comuni montani; pertanto non può protrarsi ancora a lungo la mancanza di attrezzature per il commercio del bestiame e dei prodotti della zona (1507).

SACCHETTI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere:

1) se intende istituire anche a Napoli, come ve ne sono già cinque nel Nord d'Italia e una a Roma, una scuola per lavoranti in ottica;

2) perchè da circa 15 anni non sono stati più indetti presso la Prefettura di Napoli gli esami per l'abilitazione all'esercizio del mestiere di ottico, con grave danno di molti tecnici del genere che, sprovvisti per ciò non per loro colpa del relativo patentino, sono perfino minacciati di licenziamenti e di chiusura di esercizio, mentre, pur esercitando da anni lodevolmente tale mestiere, non possono, sia per la loro anzianità sia per i carichi di famiglia e conseguenti gravezze economiche, recarsi fuori di Napoli a frequentare i corsi regolari annuali o triennali presso le scuole del Nord onde conseguire l'agognato « patentino » (1508).

RICCIO

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, lunedì 15 febbraio alle ore 17 con l'ordine del giorno che sarà tempestivamente comunicato.

La seduta è tolta (*ore 13,40*).

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA 220ª SEDUTA (28 GENNAIO 1960)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

BANFI (SCOTTI, CALEFFI) (1414) . . . . . *Pag.* 10793
BATTISTA (1260) 10794
BERTOLI (1256) 10795
BOCCASSI (882) 10795
CAPALOZZA (1318, 1442) 10796
CORNAGGIA MEDICI (TURANI) (1390) 10797
DI PRISCO (1349) 10797
DI PRISCO (MARIOTTI, BUSONI) (1415) 10797
FENOALTEA (787, 1453) 10798
GELMINI (1313) 10799
GOMBI (1249) 10799
MAMMUCARI (MINIO) (1059) 10800
MARAZZITA (1135, 1185) 10801
MASCIALE (1299) 10802
MASCIALE (PAPALIA) (1330) 10802
MENCARAGLIA (SPANO) (1201) 10802
MILILLO (903, 1444, 1446) 10804, 10805
NEGRI (1422) 10805
NENCIONI (1294) 10806
OTTOLENGHI (1387) 10806
PIASENTI (1178) 10807
PRIMERARO (DE LUCA LUCA) (1300) 10807
ROASIO (1361) 10808
RODA (BONAFINI) (1429) 10810
RUGGERI (1362, 1363) 10810
RUSSO (1454) 10811
SACCHETTI (FRANZINI) (1253) 10812
SANSONE (1431, 1438) 10812, 10813
ZANONI (1439, 1440, 1441, 1448) 10814, 10815
ANDREOTTI, *Ministro della difesa* 10797
ANGELINI, *Ministro dei trasporti* 10805, 10814
BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 10794, 10799, 10806
COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio* . . . . . 10800 e *passim*
FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 10798, 10810, 10812
GIARDINA, *Ministro della sanità* 10796
MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione* . . 10796 e *passim*
PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 10797
RUSSO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 10798, 10799
SPATARO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* . . . . . *Pag.* 10794 e *passim*
STORCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 10801, 10812, 10813
TAMBRONI, *Ministro del bilancio* e ad interim *del tesoro* 10811
TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici* . 10795 e *passim*

BANFI (SCOTTI, CALEFFI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — In relazione ai gravi fatti avvenuti in Arcore (Milano) nella notte tra l'11 e il 12 luglio 1959 quando un reparto di carabinieri, forte di oltre 50 uomini, al comando del tenente comandante interinale della zona di Monza, senza alcun preavviso si è scagliato sui lavoratori in sciopero che sostavano davanti la fabbrica delle acciaierie Falk in Arcore, senza che vi fosse alcun fatto che giustificasse tale misura e colpì, usando le armi a guisa di mazze, numerosi lavoratori e pacifici cittadini, rincorrendo poi i lavoratori stessi per le vie del paese e fin entro pubblici esercizi e case dalle ore 23,30 dell'11 fino alle ore 2,30 del 12 provocando ferite e contusioni a numerosi cittadini, per conoscere:

1) da chi ed a richiesta di chi fu disposto che un numeroso contingente di carabinieri sostasse davanti alla fabbrica Falk di Arcore fin dal mattino dell'11 luglio 1959;

2) quali indagini sono state eseguite dall'onorevole Ministro dell'interno al fine di accertare il reale svolgimento dei gravi fatti;

3) quali provvedimenti ha preso l'onorevole Ministro dell'interno contro i respon-

sabili dell'aggressione a cittadini che esercitavano pacificamente il diritto di sciopero e quali provvedimenti esso intenda prendere ad evitare il ripetersi di sì gravi violazioni dei diritti costituzionali ed al fine di tutelare la incolumità dei cittadini (*già interr. or.* n. 529) (1414).

RISPOSTA. — Allo sciopero nazionale dei metallurgici, proclamato dall'11 al 14 luglio, le maestranze delle « Acciaierie Falk » di Arcore, aderirono nella prima giornata, solo in minima parte.

Tale scarsa adesione provocò il disappunto degli operai dello stabilimento « Gilera », sito nello stesso Comune, i quali, con elementi giunti da altri Comuni, si portarono in gran numero, verso le ore 21,30 dello stesso giorno 11, nei pressi dello stabilimento Falk per compiere opera di intimidazione nei confronti degli operai che uscivano dall'ultimo turno di lavoro.

In considerazione del rilevante numero degli operai convenuti, il comandante interinale della Compagnia CC. di Monza, accorso sul luogo con 50 militari, intimò ai presenti, nelle forme di legge, di sciogliersi. Vista vana ogni diffida, procedette allo scioglimento dell'assembramento con la forza disponibile.

L'intervento della forza pubblica venne eseguito in perfetta legalità e nelle forme prescritte.

Nel corso dell'intervento dei militari non si ebbero a lamentare feriti o contusioni tra il pubblico.

Solo successivamente tale Penati Pietro spazzino comunale a Milano, presentò alla Stazione CC. di Arcore un referto medico da cui risultava guaribile in giorni 10, mentre tale Cavassori Tarcisio, operaio del luogo, produsse un referto con il quale veniva dichiarato guaribile in giorni 5.

Gli accertamenti praticati dall'Arma hanno portato ad escludere che i predetti siano stati feriti dall'azione della forza pubblica, mentre si ritiene che dette lesioni siano state provocate nel corso di un tafferuglio avvenuto tra scioperanti e lavoratori che uscivano dalla fabbrica.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

BATTISTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere in base a quale provvedimento del C.I.P. la T.E.T.I. è stata autorizzata ad aumentare notevolmente il prezzo delle comunicazioni interurbane teleselettive attraverso un abile cambiamento del sistema in uso per lo stesso tipo di comunicazioni.

Qualora inoltre sia intervenuto regolare decreto del C.I.P. o qualora non sia stato ritenuto necessario il detto provvedimento con lo specioso argomento che non trattasi di cambiamento di tariffa ma soltanto di un cambiamento del tipo di tassazione a tempo delle conversazioni interurbane, l'interrogante chiede che venga accertato l'effettivo aumento derivante mediante tale cambiamento di sistema rispetto al precedente (*già interr. or.* n. 269) (1260).

RISPOSTA. — Al riguardo, è necessario ricordare che il sistema della teleselezione nelle comunicazioni telefoniche interurbane è stato attuato solo in epoca recente.

Con l'introduzione di tale sistema, che ha arrecato un notevolissimo miglioramento del servizio, la determinazione delle relative tariffe si è posta con carattere di improrogabilità, per cui, in attesa del formale provvedimento, vi si è dovuto provvedere, in un primo tempo, ed in via transitoria, con deliberazione del Consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Fino da allora, però, nessun obbligo è stato fatto agli utenti di corrispondere per le conversazioni interurbane le dette nuove tariffe (basate sul cosiddetto sistema di conteggio ciclico o ritmico). Infatti, la Società telefonica concessionaria, ogni qualvolta ha attivato su un circuito interurbano la teleselezione da abbonato, non ha mancato di comunicare singolarmente agli utenti modalità e tariffe del nuovo servizio, non senza sottolineare che coloro che non intendessero

avvalersi della teleselezione potevano continuare a prenotare le comunicazioni interurbane alla propria centrale manuale di appartenenza, ed a corrispondere quindi le vecchie tariffe (sistema di conteggio unitario).

Successivamente, la determinazione delle particolari tariffe in parola è stata inquadrata nella nuova regolamentazione generale delle tariffe telefoniche interurbane, stabilita con decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1959, n. 770, in conformità del provvedimento n. 827 del 7 agosto 1959 (*Gazzetta Ufficiale* n. 200 del 21 agosto 1959) del Comitato interministeriale dei prezzi.

L'articolo 4 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 770, confermando quanto già in precedenza praticato in via transitoria, stabilisce che « l'utente ha facoltà di avvalersi, a sua scelta, del servizio tramite operatrice o di quello, ove esista, in teleselezione ».

Per quanto attiene, infine, alla richiesta riguardante l'effettivo onere che deriva allo utente dall'applicazione del sistema di conteggio ciclico rispetto a quello unitario, debbo farle presente che non è possibile istituire un confronto tra i detti sistemi.

La differenza, invero, che esiste fra di essi è sostanziale e consiste nel fatto che, con il primo, la tariffa è commisurata ad una comunicazione della durata di tre minuti o di multipli interi di tre minuti, ancorchè la comunicazione abbia durata inferiore ai tre minuti od a multipli di tre minuti; con il secondo sistema, invece, la tariffa è esattamente commisurata al tempo di effettiva utilizzazione del circuito interurbano, ossia agli scatti registrati per ogni determinato periodo di durata della comunicazione, espressi in minuti secondi.

In altri termini, con il sistema di conteggio unitario l'utente che parli, ad esempio, per un solo minuto primo, o per quattro minuti primi, è tenuto a corrispondere la tariffa intera rispettivamente per una o per due unità normali di tre minuti ciascuna di conversazione; con il sistema ciclico, lo utente invece paga la effettiva durata di occupazione della linea, per cui, soprattutto nel caso di conversazioni brevi, tale sistema è assai più conveniente per l'utenza.

È questa la ragione per cui gradualmente si va estendendo l'adozione del sistema ciclico su tutta la rete telefonica nazionale.

Il Ministro
SPATARO

BERTOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti disposti o che intende disporre e i relativi eventuali risultati ottenuti per rilevare le condizioni statiche degli edifici pericolanti in via Saverio Altamura di Napoli, in gestione all'Istituto autonomo delle case popolari, per garantire la incolumità e la continuità nel godimento dell'alloggio agli abitanti, per accertare tutte le responsabilità cui risale l'attuale situazione di pericolo (1256).

RISPOSTA. — Negli anni dal 1946 al 1948 furono costruiti in Napoli, al prolungamento della via Gemito, diversi isolati per ricovero dei senza tetto.

Da qualche tempo in alcuni di detti fabbricati si sono verificati dissesti statici la cui origine appare da attribuirsi a degradazioni di natura fisica e chimica, dei materiali di minor pregio reperibili sul mercato all'epoca della costruzione (immediato dopoguerra).

Allo stato attuale, pur non sussistendo una situazione di immediato pericolo, è stata disposta la esecuzione di lavori da attuare gradualmente, ma con continuità, fino al ripristino della normalità statica dei fabbricati in questione.

Tali provvedimenti saranno adottati con il minimo disagio degli assegnatari ai quali verrà assicurato temporaneamente altro alloggio adeguato alle loro esigenze.

Il Ministro
TOGNI

BOCCASSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quanti casi di poliomielite siano

stati denunciati nel periodo dal 1° al 25 maggio 1959; quanti dei colpiti abbiano superato il terzo anno di età e quanti il ventesimo; quanti dei colpiti abbiano praticato la prima dose di vaccino antipolio, quanti la seconda, quanti la terza.

E per sapere quanti bambini fino ai tre anni di età abbiano praticato la completa vaccinazione antipolio (1ª, 2ª e 3ª iniezione) e a quanti siano state praticate le prime due dosi di vaccino (882).

RISPOSTA. — Nel periodo 1-25 maggio 1959 sono stati denunciati 399 casi di poliomielite; di questi 81 avevano superato il terzo anno di età e 2 il ventesimo.

Dei colpiti 10 avevano ricevuto la 1ª dose di vaccino, 31 la 1ª e la 2ª e 4 la 1ª, 2ª e 3ª dose.

Alla fine di aprile dei bambini fino a tre anni, 1.093.820 avevano ricevuto le prime due dosi di vaccino e 60.080 le tre dosi.

Il Ministro
GIARDINA

CAPALOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli consti che, malgrado i reiterati « veti » della Sovrintendenza ai monumenti di Ancona, si conducano innanzi a Fano i lavori di costruzione di un albergo diurno da inserire nel complesso edilizio del Teatro della Fortuna, con grave pregiudizio dei servizi indispensabili; come giudichi questa aperta sfida alle Autorità competenti, che è anche dispettoso disprezzo per le richieste e i voti dei sodalizi culturali e dei cittadini; quali iniziative si proponga di assumere, con l'urgenza e la energia richieste dalle circostanze; per conoscere, inoltre, se e come sia in grado di rassicurare l'opinione pubblica locale, vivamente allarmata per la minacciata ostruzione di pozzi acustici, che comprometterebbe definitivamente le future sorti del Teatro stesso (1318).

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione sopra riportata, si fa presente che la Soprintendenza ai monumenti di Ancona ha ulteriormente ribadito al comune di Fano il proprio parere negativo circa il progetto di ampliamento dei gabinetti pubblici esistenti nel complesso del locale Teatro della Fortuna. Questo Ministero, per parte sua, non ha mancato di far conoscere all'Amministrazione comunale interessata che concorda pienamente con il parere della Soprintendenza, invitandola, al tempo stesso, a non proseguire nei lavori iniziati i quali, non essendo stati autorizzati, sono da considerarsi senz'altro abusivi, e a studiare una diversa soluzione del problema igienico, o mediante altra ubicazione del progettato albergo diurno, o mediante la costruzione di locali sotterranei.

Sul problema è stata anche richiamata la attenzione della Prefettura di Pesaro, cui è stata diretta per opportuna conoscenza la nota ministeriale diretta al Sindaco.

Questo Ministero sta, pertanto, seguendo la pratica con il più vivo interessamento.

Il Ministro
MEDICI

CAPALOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se possa essere accolto il voto e soddisfatta l'aspirazione dell'Amministrazione comunale e dei cittadini di Montelparo, in provincia di Ascoli Piceno, di ottenere, dal prossimo anno scolastico 1960-61, l'istituzione del ciclo completo di scuola media unitaria (1442).

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione sopra riportata, avvertendo che il Ministero, in attesa dell'approvazione del disegno di legge concernente l'istituzione della scuola media unitaria, ha dato incarico ai Provveditori agli studi di compiere in tutti i centri della Provincia una minuziosa indagine intesa ad accertare le possibilità concrete di attuazione di un vasto piano di istituzioni di scuole medie e di avviamento professionale, invitandoli, altresì, a promuovere o appoggiare le iniziative degli enti locali miranti alla realizzazione dello stesso programma.

Le proposte che i Provveditori agli studi formuleranno, a conclusione delle proprie indagini, saranno oggetto di approfondito esame da parte del Ministero.

In quella sede, il Ministero non mancherà di considerare, con la massima attenzione, anche la situazione del comune di Montelparo.

Il Ministro
MEDICI

CORNAGGIA MEDICI (TURANI). — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per consentire che i passeggeri provenienti da scali nazionali, anche se imbarcati su aerei di linee internazionali, non siano sottoposti, a Ciampino, a visita doganale. Ciò si chiede anche in riferimento ai parlamentari che hanno una speciale disciplina agli effetti delle perquisizioni. Si fa pure presente l'esigenza che, nel primo scalo italiano — ove atterrino aerei provenienti dall'estero — sia fatta la visita doganale per quanto riguarda le persone e i bagagli a mano (1390).

RISPOSTA. — Al fine di eliminare, nei limiti del possibile, gli inconvenienti che incontravano i passeggeri che da un aeroporto nazionale raggiungevano in volo altro aeroporto nazionale, questa Amministrazione, d'intesa con l'Amministrazione dell'aviazione civile, ha promosso l'istituzione presso i principali aeroporti, di una stazione aerea nazionale, distinta da quella adibita ai trasporti aerei internazionali. Si è potuto, così, consentire ai viaggiatori che si servono della via aerea per i tratti nazionali, di essere esonerati dalle formalità cui sono sottoposti i passeggeri che usano imbarcarsi sugli aerei in servizio internazionale e, soprattutto, di eliminare il fastidio della verifica dei bagagli a mano o registrati.

Tale agevolazione non può, peraltro, estendersi ai viaggiatori che per raggiungere in volo altro aeroporto nazionale prendono posto in aerei provenienti dall'estero, perchè tutti i servizi nelle stazioni aeree internazionali, sia di arrivo che di transito, devono tener conto, essenzialmente, delle esigenze dei viaggiatori che giungono dall'estero o partono per l'estero e che, ovviamente, desiderano di poter eseguire le operazioni di verifica al momento dello sbarco.

Tuttavia, questa Amministrazione, onde ridurre al minimo ogni possibile disagio ai viaggiatori che partono da uno scalo nazionale, servendosi di un aereo in servizio internazionale, ha autorizzato le Dogane a consentire, a richiesta di detti passeggeri, la piombatura dei bagagli e ad annotare sul manifesto le eventuali valute di cui i passeggeri stessi siano in possesso, esonerandoli da ogni altra formalità al momento dell'arrivo nell'aeroporto nazionale di destinazione.

Il Sottosegretario di Stato
PIOLA

DI PRISCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia prossimo il riconoscimento ai lavoratori interessati della applicazione dei benefici di cui all'articolo 11 della legge 27 maggio 1959, n. 324 (1349).

RISPOSTA. — L'applicazione dell'articolo 11 della legge 27 maggio 1959, n. 324, comporta per questo Ministero l'esame, caso per caso, della posizione di alcune migliaia di dipendenti, transitati dal personale salariato nelle categorie degli impiegati non di ruolo e dei ruoli aggiunti.

Comunque per un notevole numero di interessati si è già provveduto all'emissione del decreto di attribuzione del nuovo stipendio ai sensi della norma sopraricordata.

Per i rimanenti si sta provvedendo con ogni possibile sollecitudine.

Il Ministro
ANDREOTTI

DI PRISCO (MARIOTTI, BUSONI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere come sia potuto accadere che in occasione della partita di calcio svoltasi il 6 maggio 1959 a Londra sia stato eseguito co-

me inno nazionale per la squadra italiana la marcia reale e non l'inno di Mameli. Chiedono di conoscere se vi sia responsabilità dell'addetto culturale presso la nostra Ambasciata in Inghilterra (*Già interr. or.* n. 434) (1415).

RISPOSTA. — Da precisazioni fornite dal War Office, nonchè dal Segretario Generale della Football Association, è risultato che lo errore nel quale è incorsa la banda britannica nell'eseguire sul campo di Wembley lo inno nazionale italiano fu dovuto al fatto che la suddetta banda, trovandosi in servizio a Cipro e in Nord Africa allorquando la dotazione musicale delle forze armate britanniche venne aggiornata, non venne di fatto raggiunta dalla nuova distribuzione di inni nazionali dei vari Paesi.

Sia il War Office che il Segretario Generale della Football Association hanno tenuto a manifestare il loro rincrescimento per lo accaduto.

Ogni responsabilità dei nostri Uffici in Gran Bretagna è ovviamente fuori questione.

Il Sottosegretario di Stato
FOLCHI

FENOALTEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se e quando riterrà di disporre onde il Consiglio dei ministri sia posto in grado di esprimere il parere sulla erezione in ente morale della associazione « Assemblee di Dio in Italia », ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 giugno 1929, n. 1159.

Risulta all'interrogante che fin dal 1948 la detta Associazione presentò al Ministero dell'interno l'istanza di erezione in ente morale, sulla quale istanza l'Amministrazione trascurò di provvedere durante ben 6 anni, costringendo l'Associazione stessa a tutelarsi, previa vana messa in mora, avanti il Consiglio di Stato che ne accolse il ricorso: a seguito di che nel 1957 il Ministero predetto deliberò in senso conforme alla presentata istanza e all'ordine del Consiglio di Stato, rimanendo da formulare il parere del Consiglio dei ministri che da allora in poi non sembra abbia trovato il tempo per occuparsi della questione, determinando in tal modo nei confronti dell'Associazione un sostanziale rifiuto di provvedere, causa fra l'altro di danno rilevante (787).

RISPOSTA. — L'Associazione « Assemblea di Dio in Italia » è stata eretta in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica datato 30 dicembre 1959.

Il decreto in parola è in corso di perfezionamento per la successiva pubblicazione.

Il Sottosegretario di Stato
RUSSO

FENOALTEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che ai segretari dei parlamentari, legittimati da tessera di riconoscimento rilasciata dagli Uffici dei Questori delle Camere, venga consentito libero accesso nelle sedi ministeriali.

L'interrogante fa presente all'uopo che i suddetti preziosi collaboratori dei parlamentari svolgono importanti funzioni in ordine al reperimento di dati indispensabili all'esercizio del mandato parlamentare; ciò stante la istituzione di uffici informazioni presso i Ministeri non costituisce, di fatto, una reale agevolazione per il loro lavoro, anche a causa della brevità e della contemporaneità dell'orario di apertura di detti Uffici, siti talvolta in località distanti tra loro, mentre l'accesso ad essi dei segretari suddetti, sovente incaricati di numerose pratiche, determina intralcio per i privati cittadini che agli uffici informazioni accedono per i loro casi individuali.

Il diniego di più agevole accesso ai Ministeri, ai segretari dei parlamentari, determinerebbe, ad avviso dell'interrogante, un crescente scambio di corrispondenza epistolare tra i parlamentari e le segreterie particolari dei membri del Governo, con conseguente appesantimento e burocratizzazione del lavoro che nella maggior parte dei casi può essere sbrigato in pochi minuti di colloquio con i competenti funzionari (1453).

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la sollevata questione si inquadra in quella più generale dell'accesso agli Uffici dei vari Ministeri, che — come è noto — è regolata in modo da contemperare le esigenze del pubblico con il normale andamento e la speditezza del lavoro di ufficio.

Questa Presidenza, infatti, ha già rivolto istruzioni alle Amministrazioni centrali, affinchè istituiscano appositi uffici di informazioni, aventi il compito di fornire ogni utile elemento sul corso delle pratiche in trattazione al fine di favorire la sollecita e tempestiva conoscenza, da parte dei cittadini, delle notizie di loro interesse.

Si ritiene, pertanto, che allo stato attuale anche i rapporti tra parlamentari e pubblica Amministrazione siano sufficientemente assicurati dai cennati uffici di informazione. Ciò, a prescindere dalla circostanza che presso qualche Amministrazione già funzionano — in aggiunta ai predetti uffici — speciali servizi per le richieste di notizie agli onorevoli membri del Parlamento; inoltre, va tenuto conto, in tema di informazioni ai parlamentari, del notevole lavoro svolto dalle Segreterie particolari dei membri del Governo.

Il Sottosegretario di Stato
RUSSO

GELMINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quando intende intervenire presso il Prefetto e il Questore di Modena per porre fine alle violenze della polizia in atto nella Provincia contro tutti quei cittadini che, valendosi di un loro preciso diritto democratico e costituzionale, manifestano pacificamente in difesa della pace e della libertà.

L'interrogante, nel richiamare l'attenzione sulla inaudita provocazione in atto nel comune di Soliera dove, sulla scorta di un episodio ad arte montato ed ingigantito da certa stampa e ambienti irresponsabili, si sottopone ad un regime persecutorio una intera popolazione fiera e laboriosa, chiede al Ministro di disporre un immediato provvedimento che riporti la normalità nella zona e le libertà democratiche e costituzionali, apertamente e ingiustificatamente calpestate in tutta la Provincia (*già interr. or.* n. 91) (1313).

RISPOSTA. — Il 20 luglio 1958 a Soliera, il consigliere comunale democristiano Nino Galavotti, avendo notato sul piano prospiciente la sua abitazione scritte contro le Potenze occidentali, si accinse a cancellar tali scritte con la calce. Mentre era intento a tale opera gli si avvicinarono cinque sconosciuti, che apostrofandolo minacciosamente lo aggredirono, producendogli una profonda ferita al cuoio capelluto. Tre dei cinque responsabili dell'aggressione furono identificati e denunziati alla Autorità Giudiziaria. Il relativo procedimento è tuttora nella fase istruttoria.

Il 25 luglio successivo, nello stesso centro, alcune centinaia di persone inscenarono una scomposta e violenta manifestazione di protesta in relazione agli avvenimenti internazionali di quel tempo. Si rese necessario, in quella circostanza, l'intervento della forza per disperdere i dimostranti, che si erano rifiutati di ottemperare alle prescritte intimazioni di scioglimento.

A seguito dei due episodi, di cui particolarmente il primo destò grave allarme nella popolazione — non ancora dimentica dei gravi delitti commessi nel dopoguerra nella stessa zona — il Prefetto di Modena, con suo decreto, ritenuta la necessità di provvedere adeguatamente alle locali condizioni della sicurezza pubblica, dispose di attribuire ad un funzionario di Pubblica sicurezza la direzione dei servizi di polizia nel territorio del predetto Comune.

Premesso quanto sopra, questo Ministero non ha da adottare alcun provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

GOMBI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intende provvedere con urgenza alla installazione di un posto telefonico pubblico nelle frazioni di Ognissanti e Gazzo del comune di Pieve San

Giacomo (Cremona) dando al predetto Comune la possibilità di fruire dei benefici di cui alla legge 1123, comma « d », prorogata con legge n. 716 del giugno 1956.

L'interrogante fa presente che nelle predette frazioni vivono 542 cittadini tagliati fuori dal centro comunale, a cui si accede per vie inaccessibili a mezzi celeri di cui fra l'altro le frazioni sono sprovviste, per buona parte dell'anno, con tutte le conseguenze immaginabili in caso di necessità urgenti di chiamate diurne e notturne del medico, della ostetrica, del veterinario o dei carabinieri la cui caserma, a mo' di esempio, dista ben 12 chilometri (1249).

RISPOSTA. — Le frazioni di Ognissanti e Gazzo del comune di Pieve S. Giacomo (Cremona) non figurano negli elenchi a suo tempo compilati, in base a segnalazioni dei Comuni interessati, per dare applicazione alle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529 e 22 novembre 1954, n.1123, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato; nè a questo Ministero risultano pervenute domande al riguardo prima della richiesta fatta in data 27 ottobre scorso dal Comune predetto.

Comunque, questo Ministero medesimo ha interpellato la competente Prefettura affinchè fornisca, per ciascuna delle frazioni di cui trattasi, le notizie ed i dati necessari per poterne esaminare la situazione in rapporto alle citate leggi.

Qualora da tale accertamento risulti che entrambe le frazioni in parola, od una di esse, si trovano nelle condizioni volute, sarà esaminato quanto occorre per realizzare lo impianto, con ogni possibile sollecitudine.

Il Ministro
SPATARO

MAMMUCARI (MINIO). — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere se sono state date licenze di prospezione mineraria e per ricerche di idrocarburi nel sottosuolo della regione laziale e se, nella eventualità che tali licenze fossero state concesse, ricerche sono in corso da parte delle società concessionarie;

e se da parte dell'autorità governativa è stata presa in esame la opportunità e utilità di predisporre un piano sistematico di prospezioni e ricerche nel sottosuolo laziale indirizzate in modo particolare nel settore degli idrocarburi e dei minerali uraniferi (1059).

RISPOSTA. — Alla sopra trascritta interrogazione si risponde anche per conto dell'onorevole Ministro delle partecipazioni statali e dell'onorevole Ministro Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda gli idrocarburi, nella regione laziale sono vigenti due concessioni, entrambe inattive: per una di esse è in corso l'istruttoria per l'accettazione della rinuncia presentata dalla ditta titolare.

È pure vigente un permesso di ricerca per idrocarburi, che ricade prevalentemente nelle finitime regioni umbra ed abruzzese, e nel quale, fino ad oggi, non si sono ottenuti risultati positivi.

Numerosi permessi di ricerca per idrocarburi, sono stati richiesti nella zona della provincia di Frosinone; ma, poichè le aree interferiscono notevolmente fra di loro, è in corso di studio un piano regolatore delle aree da assegnare.

Nel campo dei minerali radioattivi, peraltro nuovo e presentante problemi tecnici, scientifici ed economici di natura differente da quello dei minerali tradizionali, l'attività governativa si fonda nel momento attuale su due linee di condotta: una legislativa, con l'intento di predisporre l'approvazione di norme destinate a disciplinare la ricerca e la coltivazione di tali minerali nell'ambito delle nuove relazioni internazionali conseguenti alla creazione dell'Euratom; ed una esecutiva, tale da assicurare, nelle more dell'approvazione delle succitate norme, il controllo da parte di questo Ministero dell'attività di ricerca e di coltivazione in base alla legge mineraria del 1927.

Nel quadro di tale attività esecutiva, per la regione laziale sono stati rilasciati a privati n. 42 permessi di ricerca tuttora vigenti (di cui 27 in provincia di Viterbo e 15 in provincia di Roma), mentre per altre 4 istanze è stata dalle Ditte richiedenti presentata rinuncia a seguito dei risultati negativi delle prospezioni condotte.

Questo Ministero ha disposto perchè da parte degli Uffici minerari competenti sia esercitata la più stretta vigilanza sulla esecuzione dei lavori di ricerca di minerali radioattivi.

Il Ministro
COLOMBO

MARAZZITA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a sua conoscenza che gli Uffici regionali del lavoro non danno quasi mai delucidazioni ed attestati ai lavoratori sui minimi salariali, indennità speciali, eccetera.

Tali certificati sono oltremodo necessari soprattutto ai fini di ottenere la liquidazione delle retribuzioni spettanti ai lavoratori i quali, avendo adito la Magistratura del lavoro, sono costretti, com'è costante giurisprudenza, a dare la prova dei minimi salariali previsti dai contratti collettivi di lavoro e dagli accordi integrativi provinciali.

Chiede, altresì, se non reputi opportuno dare disposizioni perchè i prefati Uffici assistano anche in tal senso i lavoratori e diano ai legali di questi, con la massima sollecitudine, tutti i chiarimenti necessari ai fini di poter tempestivamente (dato il brevissimo termine di prescrizione dei crediti di lavoro) adire la Autorità giudiziaria competente (1135).

RISPOSTA. — Faccio presente alla signoria vostra onorevole che gli Uffici del lavoro non sono autorizzati, allo stato attuale, a rilasciare attestati sui minimi salariali, indennità speciali, ecc., in quanto tale attività non è prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, che stabilisce i compiti degli Uffici stessi. D'altra parte tale attività rientra nei compiti normalmente svolti dalle organizzazioni sindacali in quanto sono le organizzazioni sindacali che pongono in atto i contratti di lavoro e pertanto appare opportuno che spetti alla loro competenza anche il compito di dare indicazioni o interpretazioni relative al loro contenuto.

Il Sottosegretario di Stato
STORCHI

MARAZZITA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso la S.E.T. (Società esercizi telefonici) allo scopo di far garantire, durante i mesi invernali, l'uso perfetto della linea telefonica in tutta la provincia di Reggio Calabria ed in maniera particolare nella zona della Piana di Gioia Tauro.

È avvenuto, infatti, ed avviene, che all'apparire delle prime piogge e dei primi venti si verificano, per intere giornate, delle interruzioni anche tra centri posti a breve distanza l'uno dall'altro, con grave danno per gli utenti della rete telefonica.

Ciò ha costituito e costituisce motivo di lamentela tra le popolazioni interessate e particolarmente dei centri importanti per industria, commercio ed agricoltura come Palmi, Gioia Tauro, Rosarno, Laureana di Borello, Polisterna, Cittanova, Taurianova (1185).

RISPOSTA. — La rete telefonica della Provincia di Reggio Calabria si estende, per la gran parte, in zone montagnose, e per tale ragione, specialmente in questi ultimi tempi, è risultata maggiormente esposta all'azione del maltempo che in modo violento ha infuriato su tutta l'Italia e l'Europa.

Si sono verificate, in effetti, ripetute interruzioni delle linee telefoniche che hanno influito sull'efficienza delle comunicazioni, nonostante che le riparazioni siano state di volta in volta effettuate con la massima sollecitudine possibile.

Per ovviare a tali inconvenienti la Società Esercizi Telefonici (S.E.T.), concessionaria per la zona, è stata tempo addietro invitata

da questo Ministero a provvedere — per il che ha già dato assicurazione — ad una migliore sistemazione della rete telefonica nella zona stessa nonchè al potenziamento dei collegamenti interessanti i centri segnalati dalla signoria vostra onorevole.

Il Ministro
SPATARO

MASCIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia diffusa dalla stampa, secondo cui l'Istituto nazionale assicurazioni sarebbe privo dei suoi legittimi organi rappresentativi, stante la indebita ingerenza di alcune personalità politiche che, per fini di parte, ne vorrebbero influenzare la direzione.

Nell'affermativa, ed attesa la gravità della notizia del predetto Ente, l'interrogante chiede di poter conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare in proposito (1299).

RISPOSTA. — In relazione alla sopra trascritta interrogazione — alla quale si risponde per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri — si comunica che, con decreto del Presidente della Repubblica 4 gennaio 1960, è stato provveduto alla nomina degli organi amministrativi e di controllo dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Il Ministro
COLOMBO

MASCIALE (PAPALIA). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga, in considerazione della grave penuria di alloggi nella città di Bari, predisporre un massiccio piano di costruzione di tipo popolare, tenuto conto anche che alcune migliaia di cittadini dei rioni: « Socia - Torre Tresca - Ex colonia marina Fresca - Marisabella e Colapietro » vivono in tuguri malsani e pericolanti (1330).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha costantemente rivolto particolare attenzione alla situazione alloggiativa della città di Bari ed ha disposto, nei limiti delle disponibilità di bilancio, interventi adeguati alla importanza del problema.

Infatti, in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, è stato concesso il contributo statale, per la costruzione di alloggi in detta città, all'Istituto per le case popolari su una spesa di lire 2.680.000.000 e a Enti pubblici e privati sull'importo di lire 2.591.500.000.

Per la sistemazione di famiglie della città stessa, allocate in abitazioni improprie e malsane, sono state effettuate, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, assegnazioni per complessive lire 645.000.000.

È stata, inoltre, predisposta in Bari la costruzione di un quartiere autosufficiente, a cura dei seguenti Enti, per una spesa di lire 4.700.000.000:

I.A.C.P.: lire 2.100.000.000 (di cui lire 1.500.000.000 sui fondi della legge 6 agosto 1954, n. 640 - lire 600.000.000 su quelli della legge 2 luglio 1949, n. 408);

U.N.R.R.A.-Casas: lire 300.000.000 (legge 9 agosto 1954, n. 640);

I.N.C.I.S.: lire 300.000.000 (legge 2 luglio 1949, n. 408);

I.N.A.-Casa: lire 2.000.000.000.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale informa, poi, che nel piano I.N.A.-Casa relativo al secondo settennio di gestione, sono stati assegnati alla città di Bari lire 5.858 milioni per la costruzione di case per i lavoratori.

Il 62 per cento delle costruzioni previste sono già in corso di costruzione.

Le ulteriori necessità abitative segnalate dagli onorevoli interroganti saranno tenute presenti allorquando nuove provvidenze legislative consentiranno di formulare ulteriori programmi di edilizia popolare.

Il Ministro
TOGNI

MENCARAGLIA (SPANO). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: quale

scopo abbia la richiesta, da parte del Ministero, dei nominativi degli studenti che si sono astenuti dalle lezioni durante la recente agitazione;

che cosa intenda fare il Ministro per moderare lo zelo di quei presidi che hanno già ordinato rappresaglie con l'attribuzione di 5 in condotta e simili provvedimenti vessatori a intiere scolaresche. Tali rappresaglie appaiono tanto più ingiustificate in quanto il Ministro, promettendo pubblicamente di dare risposta agli studenti, ha implicitamente riconosciuto la legittimità, se non la giustezza, dell'agitazione studentesca (1201).

RISPOSTA. — Le astensioni dalle lezioni operate dagli studenti per protestare contro i nuovi programmi degli esami di maturità e di abilitazione, di cui al decreto ministeriale 30 settembre 1959, sono state del tutto ingiustificate, in quanto il Ministero non aveva mancato di precisare, attraverso le dichiarazioni rese alla stampa dallo stesso Ministro, i motivi del provvedimento e di assicurare, altresì, che i nuovi programmi avrebbero avuto, come in effetti avranno, graduale applicazione.

Ciò premesso, si osserva che nessuna sorpresa avrebbe dovuto destare la richiesta, da parte del Ministero, dei nominativi degli studenti che hanno partecipato alle manifestazioni di sciopero, dovendosi considerare più che legittimo l'interesse dell'Amministrazione a conoscere l'entità di un fenomeno che, come quello in questione, non poteva non preoccuparla.

Il Ministero non ha ritenuto di effettuare alcun intervento presso le competenti Autorità scolastiche per l'irrogazione di sanzioni nei confronti degli alunni, preferendo lasciare quelle autorità di regolarsi secondo le particolari circostanze dell'astensione collettiva dalle lezioni.

Poichè si è accennato alla graduale applicazione dei programmi in parola, sembra opportuno ricordare agli onorevoli interroganti che il Ministero, in ottemperanza a tale principio, più volte affermato, con ordinanza in data 20 novembre 1959, recante disposizioni per lo svolgimento degli esami di Stato per l'anno scolastico 1959-60, ha, tra l'altro, stabilito che i nuovi programmi di esame saranno integralmente obbligatori soltanto a partire dalla sessione del giugno 1962.

Coloro che sosterranno gli esami di maturità e di abilitazione nelle sessioni del 1960 saranno interrogati sul programma dell'ultimo anno e sugli argomenti degli anni precedenti che ogni Consiglio di classe dovrà scegliere fra quelli elencati nel succitato decreto ministeriale 30 settembre 1959.

La scelta di detti « argomenti » riguarderà la materia degli anni precedenti effettivamente svolta e approfondita, e sarà strettamente coordinata con lo sviluppo delle materie dell'ultimo anno. In questo modo le scelte di argomenti fatte dai Consigli di classe eliminano la dannosa genericità dei vecchi « riferimenti », e riducono, in concreto, i programmi anteriori, a quelle premesse concettuali che, determinate dalla scuola stessa, si ravvisano indispensabili per l'accertamento della maturità e dell'abilitazione. Consegue da ciò che i Consigli di classe ridurranno, ad esempio, il numero dei testi e degli autori, da tradurre e commentare, ed elimineranno tutti gli argomenti degli anni precedenti, la conoscenza dei quali non è indispensabile a dimostrare la completa preparazione dei candidati sul programma dell'ultimo anno.

L'Ordinanza infine ribadisce in maniera precisa che i programmi formulati dai Consigli di classe, fuori d'ogni astrazione e genericità, costituiscono soltanto una guida limitativa per le Commissioni. Mantenuto così l'esame di Stato sul piano di un colloquio rivelatore di maturità e di preparazione professionale, conformemente allo spirito del decreto ministeriale 30 settembre 1959, le interrogazioni non dovranno essere rivolte a saggiare esclusivamente l'esistenza di un patrimonio di nozioni mnemoniche non coordinate in un sistema razionalmente posseduto.

Il Ministro
MEDICI

MILILLO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia informato delle dichiarazioni rese dal difensore dell'Istituto nazionale delle assicurazioni in un giudizio civile in corso avanti al tribunale di Roma, promosso da numerosi ex dipendenti dell'Istituto stesso, con le quali, al fine di constatare le richieste degli attori in giudizio, si è domandata: « una consulenza tecnica per accertare che il sistema previdenziale istituito con l'accordo 6 ottobre 1951 era tecnicamente inidoneo allo scopo in quanto, in occasione di una ricognizione effettuata in prossimità della scadenza dell'accordo stesso, era emerso un totale di impegni del fondo previdenziale previsto dall'accordo non coperto da alimentazioni per un ammontare di 4 miliardi ».

Se ritenga confacente al buon nome dell'Istituto il fatto che, allo scopo di contrastare le richieste fondate sul precennato accordo 6 ottobre 1951 che prevede, con l'articolo 15, la continuazione del valore impegnativo delle norme in esso contenute anche dopo la scadenza e fino a quando non vi sarà una nuova pattuizione che impegni l'I.N.A. « ad adeguare le pensioni agli aumenti di stipendio e di commisurarle a quanto percepito in un anno dal personale in attività di servizio », si affermi, in un pubblico, quale è un verbale di causa, che per i suoi dipendenti l'I.N.A. avrebbe sbagliato le sue tariffe di assicurazione e rendita, il che si traduce in una patente di incapacità degli uffici attuariali dell'Istituto a determinare le tariffe assicurative stesse.

Se ritenga inoltre che la procedura scelta dall'I.N.A. di costringere quasi tutti i suoi dipendenti posti in pensione e che non intendono rinunciare ai loro diritti stabiliti e regolati da accordi a ricorrere al magistrato competente per vedersi riconosciute le spettanze loro dovute dopo lunghe, defatiganti e costose procedure giudiziarie e se non ritenga invece più utile per l'Istituto e più giusto per tutte le parti, definire le vertenze in via bonaria allo scopo di evitare dispendio di spese di lite e, quel che più conta, impedire che decine e centinaia di procedure giudiziarie siano instaurate per la definizione di controversie aventi per oggetto la stessa questione sulla quale la Suprema Corte di cassazione ha detto la sua ultima parola rigettando il gravame proposto dall'I.N.A. avverso la pronuncia del giudice di merito e scrivendo anche nella motivazione della sua decisione che l'Istituto ricorrente « non tralascia espediente per dare al gravame una parvenza di legalità » (903).

RISPOSTA. — Con l'accordo stipulato il 6 ottobre 1951 e scaduto il 30 giugno 1954 fu realizzato, in via temporanea, un nuovo sistema previdenziale, in sostituzione di quello previsto dal contratto collettivo 4 giugno 1941, essendosi questo manifestato inadeguato a seguito delle gravi contingenze del dopoguerra e della correlativa svalutazione monetaria.

È da considerare che il detto accordo del 1951 non costituisce, in realtà, un sistema previdenziale a base rigorosamente attuariale, ma un compromesso sindacale realizzato — attraverso un sistema misto (assicurativo e ripartitivo) — per superare il grave problema dell'allineamento delle rendite di quiescenza ai nuovi valori monetari e dell'adeguamento delle prestazioni liquidate a favore della massa dei vecchi pensionati.

Pertanto, la revisione dell'anzidetto sistema, del resto esplicitamente prevista dall'accordo in questione, non è dovuta ad un errore delle basi tecniche dell'accordo stesso, che, infatti, non ha dato luogo neppure alla costituzione di una cassa o fondo di previdenza, appunto perchè non basato, come detto, su sistema previdenziale rigorosamente attuariale.

Per quel che concerne, poi, la possibilità di una soluzione stragiudiziale della controversia in corso, l'I.N.A. sostiene che non può esservi altra via che quella di attuare quanto l'accordo scaduto esplicitamente prevede, ossia dare inizio a trattative per giungere ad una intesa sul nuovo progetto di previdenza che possa rispondere alle possibilità contributive dell'azienda e del personale, nonchè alle esigenze tecniche della realtà aziendale.

Il Ministro
COLOMBO

MILILLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere le ragioni per le quali ai pensionati delle Ferrovie dello Stato non viene applicato l'articolo 1 della legge 14 marzo 1958, n. 471, con cui si dispone l'aumento di dieci volte — con decorrenza dal 1° luglio 1958 — degli assegni previsti dal regio decreto 19 agosto 1927, n. 1711, a favore del personale delle stesse Ferrovie dello Stato in possesso della qualifica di ex combattente o assimilato.

Non si vede infatti con quali criteri si possono escludere dal detto beneficio i pensionati, mentre la legge del 1958 non fa distinzione ed è invece evidente che, se essi fossero stati collocati a riposo successivamente alla sua emanazione, la pensione sarebbe stata indubbiamente calcolata sulla base dell'aumento in parola (1444).

RISPOSTA. — La disposizione di cui all'articolo 1 della legge 3 aprile 1958, n. 471, che prevede l'aumento di dieci volte dello assegno stabilito dal regio decreto 19 agosto 1927, n. 1711, a favore del personale delle Ferrovie dello Stato in possesso della qualifica di ex combattente o assimilato, non venne applicata agli agenti cessati dal servizio anteriormente al 1° luglio 1958 (decorrenza del beneficio in questione) in quanto l'esplicita dizione della disposizione stessa « in favore del personale dipendente dalla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato » non ammette dubbi circa la non applicabilità della concessione a favore del personale già esonerato dal servizio alla predetta data 1° luglio 1958.

Per poter estendere anche a quest'ultima categoria il beneficio in parola sarebbe necessaria l'emanazione di un nuovo provvedimento legislativo.

Il Ministro
ANGELINI

MILILLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali ragioni nell'esercizio 1959-60, a favore del personale dipendente dal Provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila, il compenso per lavoro straordinario è stato limitato a sole 12 ore mensili, contro le 24 dell'esercizio 1958-59 e ciò mentre gli stanziamenti complessivi a disposizione dello stesso Provveditorato sono nel frattempo saliti da 507 a 547 milioni (1446).

RISPOSTA. — I fondi stanziati per la retribuzione per il lavoro straordinario al personale in servizio presso i Provveditorati regionali sono quelli inscritti al capitolo n. 49, dello stato di previsione di questo Ministero, il cui stanziamento, diversamente da quanto affermato nella surriportata interrogazione, è rimasto immutato rispetto all'esercizio precedente nella cifra di lire 119.100.000 e non di milioni 547.

Da un'equa ripartizione effettuata all'inizio dell'esercizio è stato possibile destinare al Provveditorato dell'Aquila l'importo di lire 4.278.000 suddiviso in lire 1.426.000, per ciascun quadrimestre.

Nell'ambito di tale dotazione può essere esplicato lavoro straordinario, sulla base di effettive maggiori esigenze di servizio e tenendo presente che le prestazioni non rese fuori dell'orario normale, da unità di personale non appositamente chiamato ad effettuarle, possono essere devolute a beneficio degli altri impiegati che per le loro attribuzioni particolari sono costretti a prestare opera straordinaria.

Il Ministro
TOGNI

NEGRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che impediscono la ripresa dei lavori di restauro del « Teatro Olimpico » di Sabbioneta (Mantova) pregevolissima opera artistica ora in condizioni deplorevoli di manutenzione e tali da comprometterne definitivamente la conservazione: e ciò nonostante assicurazioni date, anche in ripetute risposte ad interrogazioni di vari parlamentari e, tra essi, dell'interrogante.

L'interrogante gradirebbe inoltre conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per ovviare a tale stato di cose (*già interr. or.* n. 389) (1422).

RISPOSTA. — Il Ministero non ha mancato di interessarsi concretamente per il restauro del Teatro Olimpico di Sabbioneta (Mantova), facendo tutto quanto era possibile in relazione alle scarse disponibilità finanziarie ed alla necessità di provvedere alle numerose altre opere ugualmente urgenti ed indifferibili.

A tal fine, sono stati già effettuati, in successivi esercizi finanziari, graduali, parziali interventi per il restauro in parola, comportanti una spesa che si aggira intorno ai 20 milioni.

Per il completamento dei lavori sono ancora previste opere per altre lire 25 milioni, somma che si spera di poter erogare in un tempo relativamente breve, in relazione alle altre molteplici necessità di finanziamento.

Si assicura, ad ogni modo, l'onorevole interrogante che è vivo intendimento del Ministero di addivenire, quanto prima possibile, nell'ambito dei prossimi programmi annuali, ad una definitiva soluzione dell'importante problema.

Il Ministro
MEDICI

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Con riferimento alla sentenza della Corte costituzionale n. 36, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio 1959, che ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 2 del decreto-legge 8 novembre 1947, n. 1417, che regolava le imposizioni degli enti locali sulle pubbliche affissioni e sulla pubblicità affine, con riferimento alla carenza legislativa che grave danno porta ai grandi e piccoli Comuni e che tra l'altro porta a un mancato introito annuo per il comune di Milano di oltre 300 milioni, l'interrogante chiede di conoscere se non sia intendimento del Governo la presentazione di una norma in armonia con la Costituzione per restituire ai Comuni la facoltà già prevista dalla norma posta nel nulla dalla sentenza della Corte costituzionale (1294).

RISPOSTA. — A seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 36 del 16 giugno 1959, con la quale è stata dichiarata la illegittimità costituzionale dell'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 novembre 1947, n. 1417, questo Ministero si è preoccupato di promuovere la necessaria revisione della legislazione sulle pubbliche affissioni e pubblicità affine.

È stato, infatti, predisposto uno schema di disegno di legge, con il quale, in armonia con i princìpi costituzionali, vengono fissati i criteri ed i limiti per l'imposizione del tributo in parola, da parte dei Comuni.

Il suddetto schema di disegno di legge è ora all'esame degli altri Ministeri interessati.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

OTTOLENGHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano stati già appaltati i lavori o, comunque, quali disposizioni siano state prese per la rapida ricostruzione del ponte di Rubiera sulla strada statale n. 9 (Emilia), attesa l'enorme importanza di questa arteria e l'intenso traffico che su di essa si svolge (1387).

RISPOSTA. — Il nuovo ponte sul fiume Secchia, lungo la strada statale n. 9 « Via Emilia », sarà costruito nello stesso punto di quello in parte crollato recentemente in seguito all'eccezionale piena del fiume, e ciò per evitare la costruzione di costose varianti al percorso della statale.

Per lo studio del relativo progetto occorre anzitutto procedere alla totale demolizione del vecchio ponte costruito nel 1790 ed eseguire approfonditi sondaggi per la fondazione delle pile.

A tale progettazione sarà data la maggiore urgenza.

Nel contempo, l'A.N.A.S., per assicurare al più presto il transito lungo la Via Emilia senza deviazioni, ha proceduto alla costruzione di un ponte provvisorio con elementi Bailey, che già è in funzione ad una sola

carreggiata (e con conseguente transito a senso unico alternato) ed è in corso di raddoppio.

Il Ministro
TOGNI

PIASENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni della presenza del professor Fulvio Palmieri, già organizzatore delle più sfrenate radiotrasmissioni della Repubblica sociale, alla direzione dei programmi televisivi per la parte culturale e artistica, per quella parte, cioè, in cui dovrebbe più vivamente riflettersi quell'insieme di valori civili e morali contro cui strenuamente combatterono « radio Tevere » e « radio Barbarigo » (1178).

RISPOSTA. — Le rispondo a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Dagli accertamenti compiuti, risulta che il professor Fulvio Palmieri venne assunto presso l'E.I.A.R. (ora R.A.I.) in data 1° luglio 1937 ed il 15 gennaio 1941 fu nominato Direttore centrale, con compiti di coordinamento nel settore dei programmi.

Dopo l'8 settembre 1943 il professor Palmieri, con altri funzionari, accettò di essere trasferito al Nord, dove continuò a svolgere la sua attività nel campo dei programmi radiofonici.

Avvenuta la liberazione dell'Italia Settentrionale, il predetto funzionario venne rinviato al giudizio della Corte d'Assise Straordinaria di Milano e dalla Corte stessa ebbe sentenza di condanna, in data 4 giugno 1945. Ma tale sentenza, a seguito del ricorso dell'interessato, fu annullata dalla Suprema Corte di Cassazione con sentenza del 18 luglio 1945, perchè il fatto non costituiva reato.

Avvalendosi di siffatta sentenza assolutoria, il professor Palmieri iniziava la pratica per la riassunzione presso la R.A.I. ottenendo di essere ripreso in servizio, con decorrenza dal 15 ottobre 1951, con la qualifica di Consulente.

Il 1° gennaio 1952 il funzionario in parola venne inquadrato nella Direzione centrale dei Programmi radiofonici e nominato Direttore del Secondo programma per sue doti di capacità, competenza e pratica della tecnica aziendale.

Nel 1955 gli venne riconosciuto il titolo di Vice Direttore centrale della predetta Direzione dei Programmi radiofonici. Questo incarico fu dal professor Palmieri espletato sino al luglio 1959, data in cui, per le qualità dimostrate, egli venne trasferito, con lo stesso grado, presso la Direzione centrale dei Programmi televisivi.

Il Ministro
SPATARO

PRIMERANO (DE LUCA LUCA). — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza dei tragici fatti provocati dalle recenti alluvioni in provincia di Catanzaro, dove sono avvenuti decine di crolli di case, di ponti e danni considerevoli all'agricoltura.

Particolarmente colpiti sono stati i comuni di Soriano, Acquaro, Dasà, Gerocarne, Arena, Dinami, Melicuccà e Monsoreto.

In particolare modo si sottolinea la grave situazione in cui si trova il comune di Dinami per il crollo dei due ponti che lo collegano al resto della regione, per cui tutta la popolazione, composta di 5 mila abitanti, vive le ore più drammatiche, essendo completamente isolata e senza viveri.

Gli interroganti chiedono che siano disposti con tutta urgenza adeguati provvedimenti per assicurare pane e tetto alle popolazioni interessate (1300).

RISPOSTA. — Si risponde alla surriportata interrogazione anche per conto del Ministero dell'interno.

Il nubifragio abbattutosi sulla Calabria nel novembre scorso ha recato notevoli danni anche in provincia di Catanzaro e, particolarmente, nel Vibonese.

I Comuni maggiormente danneggiati sono stati quelli di Gerocarne, Dinami, Soriano, Dasà, Arena e di Acquaro. Quest'ultimo abitato, in considerazione delle numerose frane

verificatesi, è stato già oggetto di accurate indagini da parte di un esperto del Servizio Geologico d'Italia, allo scopo di stabilire se occorre precedere alla esecuzione di idonee opere di consolidamento, oppure è necessario ricorrere ad un parziale trasferimento dell'abitato stesso, per evitare che, in avvenire, abbiano a ripetersi le frane stesse.

Il Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro è, dovunque, tempestivamente intervenuto, con opere di pronto soccorso, dirette al ripristino del transito sulle strade comunali e provinciali, alla riattivazione degli acquedotti e delle fognature, alla demolizione, sgombero e puntellamenti di stabili e di muri pericolanti a tutela della pubblica incolumità e per quanto altro poteva essere consentito dalla legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Per la costruzione di alloggi a favore della popolazione della provincia di Catanzaro questo Ministero ha disposto il finanziamento di lire 950.000.000 ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, dando precise istruzioni per il rapido inizio dei relativi lavori.

Tra i primi interventi, di carattere assistenziale da parte della Prefettura di Catanzaro, vanno ricordate anzitutto le concessioni di contributi straordinari ai Comuni della Provincia maggiormente colpiti, e la erogazione di congrue somme per l'assistenza delle famiglie più bisognose.

La Prefettura medesima ha preso tempestivamente ogni possibile iniziativa per soccorrere le famiglie rimaste senza tetto, ricevendo in tale opera, il valido contributo della P.O.A., della C.R.I. e del Comando Territoriale di Napoli, che hanno messo a disposizione notevoli quantitativi di viveri, di vestiario, di coperte e di letti.

Il Ministro
TOGNI

ROASIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri interessati.* — Per sapere se non ritengano opportuno accertare, anche attraverso una inchiesta, le ragioni che hanno indotto il « curatore » del maglificio Poletti di Torino a dichiarare chiuso lo esercizio provvisorio e, quindi, ad arrivare alla grave determinazione di chiudere la fabbrica e a licenziare tutti i 130 lavoratori occupati.

Questa grave decisione, che prende le mos se da una vertenza in corso da 5 anni tra la « Poletti » e una ditta inglese (la *Wool*) per l'importazione di una partita di lana greggia tuttora da sdoganare, non trova alcuna giustificazione nè sul piano economico produttivo e tantomeno sul piano sociale.

Infatti, detta azienda ha a tutt'oggi una notevole quantità di lavoro, una situazione finanziaria fortemente attiva ed ha serie possibilità di sviluppo per il fatto che possiede impianti e macchinari moderni e gode notevole prestigio nei confronti delle Case acquirenti del settore maglie; per cui il licenziamento dei 130 lavoratori occupati, già di per se stesso grave, diventa addirittura un vero e proprio atto antisociale e inumano.

L'interrogante chiede pertanto che siano predisposti tutti quegli interventi atti a garantire la riapertura immediata della Poletti e il suo ritorno alla normalità, premessa sicura per un suo ulteriore sviluppo. In questo quadro indica l'esigenza e l'urgenza che sia finalmente risolta la grave e inspiegabilmente lunga e tortuosa lite tra la « Poletti » e la « Wool » e ciò anche per una doverosa difesa di una azienda e di un forte numero di lavoratori italiani rispetto ad una ditta inglese che vanta diritti per certi aspetti molto discutibili (*già interr. or.* n .190) (1361).

RISPOSTA. — Alla sopra trascritta interrogazione si risponde per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Maglificio T. Poletti — Società di fatto in persona dei Fratelli Chiola con stabilimento in Torino — è stato dichiarato fallito dal Tribunale di Torino con sentenza in data 3 novembre 1956.

Causa principale del dissesto è stato il mancato ridimensionamento dell'azienda, che aveva alle proprie dipendenze un numero esuberante di operai (circa 300), rispetto alla entità della produzione.

Per tale motivo la Ditta venne a trovarsi, a suo tempo, nella impossibilità di versare le

rate di un mutuo di lire 130 milioni stipulato con l'I.M.I. ed in arretrato col pagamento delle imposte di otto anni di gestione, per l'ammontare di circa 50 milioni. Infatti, già alla scadenza della seconda rata del mutuo I.M.I., la ditta Poletti non versò la quota di interessi, provocando una richiesta di pignoramento da parte dell'Istituto.

La causa determinante finale del dissesto è stata la vertenza con la Società WOOL di Bradford (Inghilterra), con la quale la Ditta Poletti aveva stipulato un contratto di acquisto di una partita di lane sucide, per lo importo complessivo di lire 102 milioni. A seguito della forte riduzione del prezzo delle lane alla fine della guerra di Corea il Maglificio Poletti rifiutò di acquistare la predetta partita di lane all'importo pattuito.

Convocato in giudizio dalla Società WOOL, per mancato adempimento di contratto, il maglificio in parola è risultato soccombente in tutti i procedimenti giudiziari di vario grado e, cioè, dal Tribunale alla Corte di cassazione.

Non essendo stato regolarizzato l'acquisto delle lane sucide secondo quanto sancito dalla Magistratura, la società WOOL presentò istanza di fallimento a carico del Maglificio Poletti.

In data 3 novembre 1956, come già detto, il Tribunale di Torino dichiarò fallito il Maglificio T. Poletti, nominando curatore del fallimento l'avvocato Domenico Zaaruolo ed istituendo un esercizio provvisorio della azienda.

Il passivo ammontava a lire 450 milioni, l'attivo a circa lire 370 milioni.

Per ordine del Tribunale di Torino, nel mese di novembre 1958 l'esercizio provvisorio è stato chiuso.

Nel corso dei due anni di esercizio provvisorio l'attività del Maglificio Poletti è continuata con la utilizzazione, in prevalenza, delle lane sucide rilevate dalla Società WOOL, che sono state trasformate in manufatti, e con l'impiego di circa 100 dipendenti.

Il giudice fallimentare ha tenuto il 10 marzo 1959 una riunione con il curatore, il Comitato dei creditori e il Collegio dei periti per deliberare circa la realizzazione delle attività dell'azienda. Ha, quindi, indetto una vendita all'asta degli immobili e dei macchinari per il giorno 16 aprile scorso, che è andata deserta. Nella successiva vendita all'asta svoltasi il 6 maggio scorso sono stati aggiudicati macchinari, per un ricavato complessivo di lire 32 milioni.

Successivamente il Giudice fallimentare del Tribunale di Torino, dottor Caccia, coadiuvato dal curatore avvocato Zaaruolo, ha continuato nell'opera intesa a liquidare le attività cadute nel fallimento.

Il macchinario dell'azienda è già stato venduto in misura di nove decimi e le merci e i prodotti in misura di circa la metà.

Per il fabbricato industriale sono in corso delle trattative molto avanzate con una società finanziaria.

In relazione alla cennata situazione, caratterizzata e condizionata dalla pendenza di una vertenza giudiziaria tra due ditte private attinente ad interpretazione ed applicazione di clausole contrattuali, le possibilità di intervento sono state necessariamente limitate.

Esclusa la possibilità di svolgere un intervento del genere di quello indicato nella prima parte della interrogazione (inchiesta sui motivi che hanno determinato la decisione di chiudere l'esercizio provvisorio su ordine del Tribunale di Torino), trattandosi di provvedimento adottato nell'ambito delle facoltà discrezionali spettanti alla Magistratura, è da far presente che l'atteggiamento negativo assunto dalla Ditta interessata in circostanze talvolta determinanti per la sopravvivenza dell'azienda ha posto praticamente nel nulla i tentativi che, compatibilmente con la esistenza della vertenza giudiziaria e nei limiti del possibile sono stati, tuttavia, svolti in più riprese — soprattutto da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale — nell'intento di far superare alla azienda stessa la difficile situazione nella quale era venuta a trovarsi.

Il Ministro
COLOMBO

RODA (BONAFINI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se nella capitale del Regno Unito esista un ufficio diplomatico che, nei tredici anni dalla costituzione della Repubblica italiana, abbia avuto tempo e modo di ragguagliarsi circa l'inno ufficiale italiano e di ciò renderne edotti i responsabili delle manifestazioni sportive internazionali di quel Paese, ciò ad evitare il ridicolo capitato il 6 maggio 1959 in quel di Wembley allorchè a salutare gli ospiti italiani si è dato fiato alle trombe della marcia reale sabauda (*già interr. or.* n. 438) (1429).

RISPOSTA. — Da precisazioni fornite dal War Office, nonchè dal Segretario generale della Football Association, è risultato che l'errore nel quale è incorsa la banda britannica nell'eseguire sul campo di Wembley lo inno nazionale italiano fu dovuto al fatto che la suddetta banda, trovandosi in servizio a Cipro e in Nord Africa allorquando la dotazione musicale delle forze armate britanniche venne aggiornata, non venne di fatto raggiunta dalla nuova distribuzione di inni nazionali dei vari Paesi.

Sia il War Office che il Segretario generale della Football Association hanno tenuto a manifestare il loro rincrescimento per l'accaduto.

Ogni responsabilità dei nostri Uffici in Gran Bretagna è ovviamente fuori questione.

Il Sottosegretario di Stato
FOLCHI

RUGGERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda predisporre con la massima urgenza i lavori chiesti dal comune di Porto S. Giorgio quali opere di pronto intervento per riparare i danni del nubifragio che si è abbattuto su quella città nei giorni 12 e 13 giugno 1958;

i lavori sono stati chiesti per evitare ulteriori danni che potrebbero verificarsi in caso di prevedibili alluvioni (*già interr. or.* n. 83) (1362).

RISPOSTA. — I lavori di pronto intervento ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, furono a suo tempo eseguiti, a cura dell'Ufficio del Genio civile di Ascoli Piceno, per un ammontare di lire 3.500.000 nei comuni di Fermo, Pedaso e Porto S. Giorgio, danneggiati dall'alluvione verificatasi il 12 ed il 13 giugno del 1958.

Dal canto suo, l'A.N.A.S. provvide a ripristinare, nella stessa giornata del 13, il transito interrotto su alcuni punti della Statale adriatica, mentre l'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno ripristinava il transito sulla provinciale Fermana e l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato riattivava la ferrovia Ancona-Pescara, interrotta da una frana presso l'abitato di Pedaso.

Successivamente, con i fondi stanziati per la esecuzione di opere idrauliche di 3ª categoria è stata proseguita la sistemazione del torrente Petronilla, per una spesa di lire 1.950.000, del torrente Fosso della Torre, per una spesa di lire 1.450.000, del fiume Tenna, per una spesa di lire 10 milioni.

Il Provveditorato alle opere pubbliche di Ancona disporrà nei prossimi programmi esecutivi, ulteriori lavori per la sistemazione dei precitati corsi d'acqua.

Il Ministro
TOGNI

RUGGERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che fanno tardare la presentazione al Parlamento del disegno di legge, già predisposto in accordo con le organizzazioni sindacali dei pensionati degli Enti locali, con il quale il sistema di liquidazione delle pensioni, riordinato con la legge n. 379 del 1955, dovrebbe essere esteso ai dipendenti collocati a riposo prima del 31 gennaio 1953.

Il ritardo appare tanto più ingiustificato in quanto risulta all'interrogante che il progetto di massima è stato da tempo esaminato ed approvato sia dalla Ragioneria generale dello Stato che dalla Direzione della Cassa

pensionati e dipendenti enti locali, e che detta estensione non comporta oneri per il bilancio dello Stato (*già interr. or.* n. 447) (1363).

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, alla quale si risponde anche a nome dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, si comunica che con legge 5 dicembre 1959, n. 1077 — pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 308 del 21 dicembre 1959 — è stato approvato il miglioramento del trattamento di quiescenza con lo adeguamento delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali facente parte degli Istituti di previdenza di questo Ministero.

Il Ministro
TAMBRONI

RUSSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali decisioni intenda adottare in ordine alla rinnovata istanza del Monastero Benedettino di Cesena, che ha chiesto il deposito presso la Biblioteca Monastica della « Raccolta del Papa Pio VII », di proprietà dello Stato, ora in custodia presso la locale Biblioteca comunale (1454).

RISPOSTA. — La raccolta Piana cui si accenna nella interrogazione soprariportata, apparteneva al patrimonio privato di Papa Pio VII, il quale con Breve del 21 agosto 1821 la riservò in proprietà ai nipoti Chiaramonti ed in uso perpetuo ai Monaci del Monastero Benedettino di Cesena. La raccolta fu successivamente acquistata dallo Stato e affidata in deposito nel novembre 1942 alla Biblioteca comunale di Cesena.

Sulla questione della custodia della raccolta in parola, sono state assunte, come è noto all'onorevole interrogante, posizioni contrastanti dal suddetto Comune e dal locale Monastero Benedettino.

I Benedettini affermano che il ritorno della biblioteca Piana al Monastero, in cui essa fu custodita per quasi mezzo secolo ed a cui fu tolta e non più restituita dagli eredi Chiaramonti, inadempienti verso le precise disposizioni del Pontefice, mentre restituirebbe la Raccolta, di contenuto prevalentemente ecclesiastico, alla sua sede naturale e storica, non è contrario alle tradizioni culturali della città, perchè la raccolta rimarrebbe pur sempre a Cesena, e neppure contrasta con gli interessi degli studiosi, perchè ne sarebbe conservato l'uso pubblico.

Aggiungono che il provvedimento, riguardando un limitato numero di opere (2.801 per complessivi 5.057 volumi) in gran parte già possedute in duplicato dalla Biblioteca comunale, non costituirebbe in realtà una detrazione del patrimonio del civico istituto bibliografico, ricco di oltre 175.000 volumi e neppure una diminuzione della sua fama e del suo prestigio, essenzialmente e saldamente legati alla ben più preziosa raccolta dei codici malatestiani di rinomanza internazionale.

Ricordano, infine, e documentano che il Monastero nell'ultimo conflitto ospitò e salvò dalla distruzione bellica, oltre a tante vite umane, anche la miglior parte del patrimonio bibliografico e storico della Romagna, (fra cui la gloriosa malatestiana, la stessa libreria Piana e l'intero archivio storico comunale), soffrendo invece la rovina totale della propria biblioteca; cosicchè la concessione, se accordata, mentre lo compenserebbe in certo modo della grave perdita, rappresenterebbe pure un atto di riconoscenza della cittadinanza di Cesena verso i Benedettini.

Di fronte a queste considerazioni stanno gli argomenti opposti dal Sindaco. Si tratta in sostanza di comprensibili motivi di prestigio che insistono più sul carattere politico che sugli aspetti giuridici e tecnici e sui precedenti storici della questione, da esaminarsi e risolversi tenuto conto di ogni opportuno elemento.

L'importanza e la delicatezza della questione, per i suoi riflessi che eccedono i limiti di un problema strettamente locale, chiedono da parte del Ministero una attenta e meditata valutazione di tutti gli elementi di giudizio, e a tal fine, in attesa di una definitiva decisione, è in corso l'esame, da parte dei competenti uffici, di un documentato rap-

porto, predisposto da un ispettore ministeriale, recatosi recentemente a Cesena.

Non si nasconde che una soluzione in favore del Monastero benedettino di Cesena, oltre che costituire un giusto riconoscimento per la meritoria attività sinora svolta dai Benedettini, meglio concilierebbe gli interessi generali degli studiosi e della cultura, senza considerare, poi, che, in tal caso, la raccolta in parola troverebbe degna sistemazione nella biblioteca monastica, alla quale sarebbe assicurato il libero accesso per gli studiosi e i cultori della materia.

Il passaggio della raccolta di che trattasi alla custodia dei Benedettini sembra tanto più opportuno in quanto la biblioteca comunale è rimasa affatto priva di personale direttivo per il collocamento a riposo del direttore; e per le dimissioni del vice direttore trasferitosi a Bolzano per assumere altro impiego.

A tal riguardo, il Ministero non ha mancato di intervenire presso i competenti organi comunali, auspicando la sollecita adozione di provvedimenti atti ad assicurare all'istituto la guida e l'opera di un nuovo direttore e di un nuovo vice direttore, con le modalità e con le garanzie stabilite dal vigente ordinamento giuridico.

Il Ministro
MEDICI

SACCHETTI (FRANZINI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali ha ridotto per il 1959 il finanziamento destinato ai corsi di addestramento per strumentisti di bande musicali, che da 150 per l'anno 1958, sono stati ridotti a 50 nel 1959 e se non ritenga opportuno aumentare il numeri dei corsi, come è stato richiesto dai dirigenti delle bande musicali regionali riuniti a convegno a Reggio Emilia per l'iniziativa dell'Associazione nazionale per le bande musicali il 13 settembre 1959, allo scopo di potenziare l'ottima iniziativa di organizzazione di bande musicali popolari (1253).

RISPOSTA. — Faccio presente alle SS.LL. onorevoli che il Ministero del lavoro è stato costretto, suo malgrado, a ridurre il numero dei corsi di addestramento professionale per strumentisti di bande musicali, dovendo finanziare con i limitati fondi assegnati, a termine della legge 29 aprile 1959, n. 264, la formazione dei lavoratori più richiesti dal mercato del lavoro, mentre risulta che molti dei corsi predetti si riferiscono ad attività extraprofessionali, non meno utili ma estranee alla competenza di questa Amministrazione.

L'intervento di questo Ministero avrebbe dovuto cessare del tutto per corsi del genere e solo per non danneggiare gli allievi dei corsi già svolti si è consentito, anche per l'esercizio finanziario 1959-60, l'istituzione di 50 corsi di prosecuzione di quelli dei passati esercizi.

Il Sottosegretario di Stato
STORCHI

SANSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere l'azione che si intende svolgere anche presso l'O.N.U. per evitare che l'aeroporto di Capodichino (Napoli) continui ad essere usato come porto di imbarco dei « marines » americani diretti nel Medio Oriente.

L'interrogante fa rilevare la grave violazione di ogni buona norma di diritto internazionale commessa dall'America nell'usare gli aeroporti italiani come proprie basi militari ed i pericoli ai quali, così operando, si espongono i cittadini di Napoli e quelli che popolano i numerosi centri (quali Casoria, Afragola, Arzano, eccetera) che gravitano sull'aeroporto stesso (*già interr. or.* n. 54) (1431).

RISPOSTA. — Non posso che ripetere le chiare parole pronunciate dall'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri davanti alla Camera dei deputati il 19 luglio 1958, e cioè che rientra negli obblighi della nostra solidarietà il permesso dato ad alcuni aerei della N.A.T.O. e degli Stati Uniti di far so-

sta in due campi italiani per trasferirsi nell'ambito dell'area N.A.T.O.

In altri termini il Governo italiano non può che riaffermare che tale transito aveva il suo consenso, poichè si trattava di movimenti effettuati nell'area della N.A.T.O. ed intesi, in un momento particolarmente delicato, al rafforzamento del comune dispositivo di difesa.

Il Sottosegretario di Stato
FOLCHI

SANSONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno un suo intervento diretto affinchè i dipendenti dell'O.N.A.R.M.O. conseguano un regolamento organico e migliori retribuzioni (*Già interr. or.* n. 414) (1438).

RISPOSTA. — Faccio presente alla S. V. onorevole che l'O.N.A.R.M.O. (Opera nazionale assistenza religiosa e morale agli operai) è istituzione di natura privata, non sottoposto alla vigilanza dell'Amministrazione statale.

Non vi è, quindi, da parte dello Stato possibilità di controllo sulla esistenza o meno di un « organico del personale » o sulla entità delle retribuzioni corrisposte dalle predette Opere ai propri dipendenti.

Il Ministero del lavoro ha, invece, competenza ad accertare se è stato provveduto alle assicurazioni sociali previste dalla legge in favore dei dipendenti del suddetto organismo. Ma a tale riguardo non risulta che siano state commesse infrazioni.

Nel caso invece che la S. V. onorevole abbia inteso riferirsi all'Istituto O.N.A.R.M.O. di assistenza sociale, costituito dalla Associazione nazionale fra lavoratori O.N.A.R.M.O. e riconosciuto come ente di patronato con decreto ministeriale 9 marzo 1948, si precisa quanto segue.

Oltre agli scopi propri degli enti di patronato (assistenza, tutela e rappresentanza dei lavoratori o dei loro aventi causa per il conseguimento delle prestazioni assicurative, previdenziali e contrattuali, sia in sede amministrativa, che in sede giudiziaria) l'Istituto in parola provvede all'assistenza materiale e morale dei lavoratori che, per contingenze varie, vengano a trovarsi in istato di bisogno.

Per l'attuazione, il funzionamento ed il coordinamento dei servizi assistenziali, lo Ente ha organizzato una sede centrale in Roma, nonchè delegazioni regionali, provinciali e comunali, presso le quali prestano attualmente servizio, complessivamente, numero 2.532 dipendenti.

Per quanto specificamente concerne l'oggetto della interrogazione faccio presente che esiste un « Regolamento organico disciplinare del personale » approvato dal Consiglio di amministrazione dell'Ente in data 21 novembre 1955, il quale all'articolo 2 prevede una classificazione del personale senza peraltro stabilire il numero dei posti riservati per ogni singola qualifica.

Il personale non gode di stabilità d'impiego, ed in caso di licenziamento (è prevista la risoluzione del rapporto di lavoro « per esigenze di servizio » che viene adottata con deliberazione insindacabile del presidente dell'Istituto) l'impiegato ha diritto al preavviso ed alla prevista indennità di licenziamento, pari ad una mensilità per ogni anno di servizio prestato.

Per quanto concerne gli adempimenti assicurativi-previdenziali è risultato che tutto il personale occupato è iscritto all'I.N.P.S. per le assicurazioni obbligatorie di invalidità e vecchiaia, tubercolosi e disoccupazione ed all'E.N.P.D.E.D.P. per l'assicurazione contro le malattie.

Tutto il personale gode inoltre di un trattamento di famiglia.

Al personale occupato presso la sede centrale di Roma (circa n. 300 dipendenti) lo Ente consegna regolarmente la busta di paga, mentre al restante personale periferico, all'atto del pagamento della retribuzione, viene esibito un prospetto collettivo, contenente le indicazioni della retribuzione stessa per il quale l'interessato a fianco del proprio nome appone la propria firma.

Sono previsti n. 6 scatti di stipendio di cui:

a) due biennali pari al 10 per cento dello stipendio iniziale;

b) due triennali pari all'8 per cento dello stipendio iniziale;

c) due quadriennali pari al 5 per cento dello stipendio iniziale.

Il Sottosegretario di Stato
STORCHI

ZANONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno dare disposizioni agli organi competenti delle Ferrovie dello Stato di studiare e progettare lo allargamento dei viadotti ferroviari a cavallo rispettivamente di via Sesto e di via Eridano nel comune di Cremona.

Dette opere risalgono a quasi cento anni or sono, essendo state erette per l'allacciamento di Cremona alla rete ferroviaria, e per la vetustà dell'impianto non possono più garantire la sicurezza, nei due sensi, del sottostante traffico stradale.

Questo rilievo viene ad essere avvalorato tragicamente dalla sciagura avvenuta presso il viadotto di via Sesto il giorno 21 marzo 1959 quando due giovani vite arsero in un rogo immane causato dal rovesciamento di un'autobotte sbucata improvvisamente dallo stretto viadotto e da questo costretta ad una infelice manovra dell'ultima ora.

Il porre rimedio alla sopra dichiarata impraticabilità delle due strade, che rassomigliano a due pertugi di fortuna nella cintura ferroviaria che avvolge l'abitato della città, equivarrebbe a tranquillizzare la popolazione e a dimostrare che gli Organi superiori si interessano del grave problema (*Già interr. or.* n. 345) (1439).

RISPOSTA. — Gli attraversamenti ferroviari in corrispondenza di via Sesto e di via Eridano in comune di Cremona sono attualmente costituiti da vecchi sottovia, la cui luce è divenuta insufficiente in seguito alle accresciute esigenze della viabilità stradale.

Pertanto la loro sistemazione dovrà essere studiata e richiesta dall'ente proprietario della strada nella propria competenza.

L'Amministrazione ferroviaria, oltre ad agevolare le pratiche inerenti al proprio benestare ai relativi progetti e convenzioni, è anche disposta ad eseguire i lavori di ampliamento, le cui spese, comprensive degli oneri per rallentamenti treni, opere provvisorie e spese generali, faranno carico al detto Ente stradale interessato.

Il Ministro
ANGELINI

ZANONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Perchè voglia chiarire i motivi che hanno determinato il suo Ministero a diramare le circolari, pubblicate nei giornali in data 26 maggio 1959, contenenti istruzioni sulle modalità da seguire negli esami di ammissione alla scuola media.

Con dette istruzioni, difatti, tali esami vengono ad essere svuotati di ogni significato e validità avendo per oggetto le stesse materie e programma dell'esame finale del II ciclo (licenza di V elementare). Tanto valeva abolire l'esame di ammissione e permettere agli alunni promossi negli esami di V elementare, di accedere liberamente al 1° anno della scuola media.

L'interrogante ritiene che la misura ministeriale in atto, come la soppressione dell'esame di latino agli esami del terzo anno della scuola media, costituisca una *avance* ministeriale che, senza il parere del Parlamento, mira a creare un fatto compiuto nel processo di trasformazione della scuola di Stato (*Già interr. or.* n. 462) (1440).

RISPOSTA. — Come è noto all'onorevole interrogante, il programma degli esami di ammissione alla scuola media è stato modificato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1956, n. 1608, richiamato in vigore, per l'anno scolastico 1958-59, con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1959, n. 91.

Le modifiche apportate col menzionato decreto in effetti tendevano ad adeguare le prove d'esame per l'ammissione alla scuola media ai vigenti programmi d'insegnamento nelle scuole elementari, approvati con decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503.

Pertanto, con circolare in data 24 gennaio 1959, n. 575/21, concernente gli scrutini ed esami nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1958-59 il Ministero ritenne opportuno precisare che « l'alunno il quale si prepara a sostenere l'esame di licenza elementare non ha bisogno di alcuna preparazione supplementare differenziata per sostenere gli esami di ammissione alla scuola media ».

Nessun'altra circolare è stata emanata da questo Ministero sulla materia.

Si deve, pertanto, ritenere che quanto è stato pubblicato su alcuni giornali del 26 maggio 1959 sia una parafrasi fatta dai redattori dei giornali stessi del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1956, n. 1608 e del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1959, n. 91, sopracitati.

Il Ministro
MEDICI

ZANONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga utile e moralmente vantaggioso per la scuola italiana di far cessare, con apposite circolari, il malvezzo delle sottoscrizioni e delle oblazioni comandate a pro di istituzioni che, se ritenute commendevoli dallo Stato per la loro attività, debbono trovare nel bilancio statale e degli organismi pubblici i mezzi di vita e di lavoro.

La scuola italiana in ogni suo ordine e grado, dalla scuola materna all'Università, è concentricamente aggredita dai cercatori di elemosine e dai pii postulatori di oblazioni per le più disparate finalità: Lega navale, Associazione Dante Alighieri, Doppia Croce, Lotta contro il cancro, Soccorso invernale, cartolina dell'O.N.U., eccetera.

Tutto ciò, come l'aumento inconsiderato del prezzo delle pagelle, genera malumore nelle famiglie e, contrariamente alle aspettative, produce nelle scuole, per i ragazzi non in grado di contribuire, complessi di inferiorità non tali certamente da determinare serenità e pace per gli studi (1448).

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione soprariportata, avvertendo che le disposizioni auspicate dall'onorevole interrogante. circa il divieto di esigere dalle famiglie degli alunni contributi in aggiunta alle tasse scolastiche, sono state già emanate dal Ministero con circolare del 16 aprile 1954, n. 19, prot. n. 3012.

Recentemente, con circolare del 7 settembre 1959, n. 359, prot. n. 13983/52/ME, il Ministero ha riaffermato e ribadito tale divieto, e le poche eccezioni sinora consentite si riferiscono a sottoscrizioni che sono ormai « tradizionali » nella scuola.

Tali sottoscrizioni, le quali hanno carattere assolutamente volontario, sono state previamente autorizzate da questo Ministero in considerazione della benemerita attività che gli enti, cui le somme così raccolte sono destinate, svolgono nel campo assistenziale e culturale.

Si assicura, ad ogni modo, l'onorevole interrogante che il Ministero pone ogni cura nel vigilare affinchè il divieto in questione, di non richiedere, cioè, contributi alle scolaresche non strettamente attinenti alla frequenza scolastica, sia rigidamente osservato; anzi, ai fini della completa eliminazione dell'inconveniente, il Ministero sta studiando la possibilità di estendere il divieto di che trattasi anche a quelle sottoscrizioni « tradizionali » di cui più sopra si è detto.

Il Ministro
MEDICI

ZANONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Onde conoscere per quali ragioni e su quali motivi di legge il Provveditorato agli studi di Cremona non vuole rico-

noscere alla maestra di ruolo Ramponi Regina, insegnante nelle scuole di Casalmaggiore, il servizio prestato in reparti combattenti partigiani (3 ottobre 1943-25 aprile 1945) agli effetti della anticipazione degli aumenti periodici biennali dello stipendio dell'ex grado VIII nel quale attualmente è inquadrata.

L'interrogante fa notare che sarebbe per lo meno strano non applicare a un dipendente della pubblica istruzione quei benefici di carriera di cui hanno fruito e fruiscono altri dipendenti dello Stato in analoga posizione giuridica (*Già interr. or.* n. 536) (1441).

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione sopra riportata, avvertendo che il Ministero ha accolto il ricorso prodotto dalla insegnane elementare Ramponi Regina, avverso la mancata attribuzione, da parte del Provveditore agli studi di Cremona, della maggiorazione di anzianità per la partecipazione ad operazioni di guerra in qualità di partigiana, spettante alla ricorrente, agli effetti degli aumenti periodici di stipendio, nel coefficiente 325 (ex grado VIII del cessato ordinamento gerarchico).

Il Ministro
MEDICI

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari